

Città di Olgiate Comasco  
(Provincia di Como)



PIANO DI GOVERNO  
DEL TERRITORIO

VIGENTE D.C.C. 20.02.2014 n°. 16 B.U.R.L. 18.06.14 n°. 25

**1<sup>^</sup> VARIANTE**

**RAPPORTO PRELIMINARE**

**VA-V1**

Progettazione urbanistica:

Dott. arch. Giuseppe Tettamanti *iscr. albo di Como n°. 165-A*

con

Dott. arch. Marco Malinverno *iscr. albo di Como n°. 2121-A*

Dott. arch. Nicola Tettamanti *iscr. albo di Como n°. 2254-A*

*aprile 2019*

Valutazione Ambientale Strategica V.A.S.:

Dott. arch. Giuseppe Tettamanti *iscr. albo di Como n°. 165-A*

con

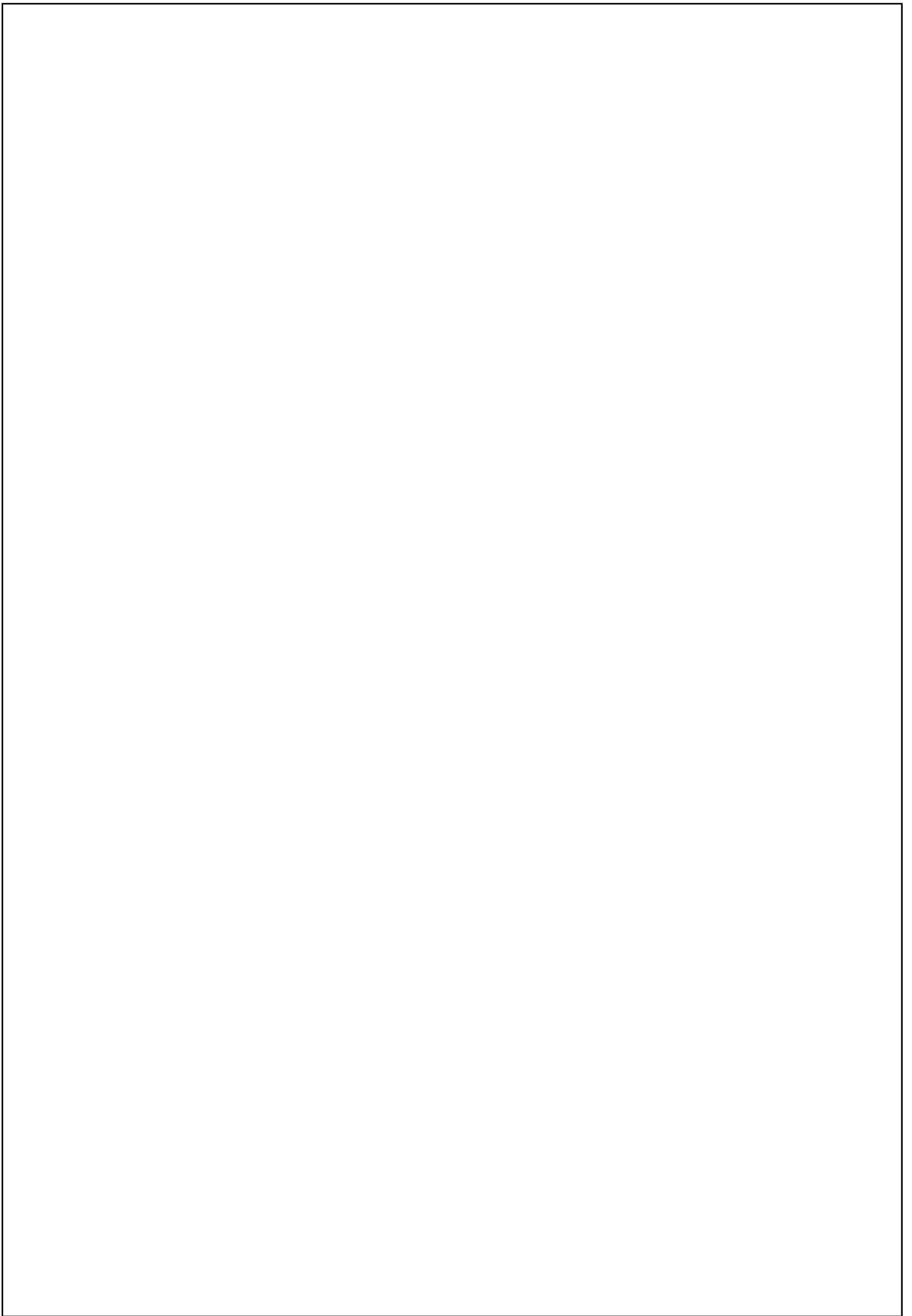
Dott. arch. Marco Malinverno *iscr. albo di Como n°. 2121-A*

Dott. arch. Nicola Tettamanti *iscr. albo di Como n°. 2254-A*

ADOZIONE	
OSSERVAZIONI/APPROVAZIONE	

Il Sindaco

Il Segretario Comunale



**INDICE**

<b>1 - INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
<b>1.1 - PREMESSA</b>	<b>3</b>
<b>1.2 - OGGETTO E NATURA DELLA VAS</b>	<b>4</b>
<b>1.3 – QUADRO NORMATIVO SIGNIFICATIVO</b>	<b>7</b>
<b>1.4 – MODALITA' DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE</b>	<b>15</b>
<b>2 – LA VARIANTE URBANISTICA</b>	<b>17</b>
<b>2.1 – RAGIONI ED OBIETTIVI</b>	<b>17</b>
<b>2.2 – GLI AMBITI OGGETTO DI VARIANTE</b>	<b>19</b>
<b>2.3 – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE OGGETTO DI VARIANTE</b>	<b>20</b>
<b>3 – LE PREVISIONI SOVRAORDINATE</b>	<b>22</b>
<b>3.1 – IL LIVELLO COMUNITARIO/NAZIONALE</b>	<b>22</b>
<b>3.2 – IL LIVELLO REGIONALE</b>	<b>23</b>
<b>3.3 – IL LIVELLO PROVINCIALE</b>	<b>26</b>
<b>3.4 – IL LIVELLO COMUNALE</b>	<b>30</b>
<b>4 – LA PROGRAMMAZIONE DI SETTORE SOVRACOMUNALE E COMUNALE</b>	<b>31</b>
<b>5 – ANALISI E VERIFICA TEMATICA DEGLI EFFETTI DELLA PROPOSTA DI V.U.</b>	<b>32</b>
<b>5.1 – L'APPROCCIO VALUTATIVO CALIBRATO AGLI AMBITI IN VARIANTE</b>	<b>32</b>
<b>5.2 – ALTRE TEMATICHE</b>	<b>47</b>
<b>6 – CONCLUSIONI</b>	<b>48</b>

## 1 - INTRODUZIONE

### 1.1 - PREMESSA

Il presente documento ha la finalità di definire la proposta di Rapporto Preliminare (R.P.) per la verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) relativa alla Variante Urbanistica (V.U.) al Piano delle Regole (P.d.R.) ed al Piano dei Servizi (P.d.S.) vigenti (componenti del Piano di Governo del Territorio – P.G.T.), ai sensi dell'art. 13, tredicesimo comma, L.R. 12/05; la valutazione è da riferirsi, nello specifico, al territorio del comune di Olgiate Comasco (Como).

La sua redazione richiede che la descrizione del processo risponda effettivamente a esigenze di chiarezza; il Rapporto Preliminare costituisce il documento principale del processo di consultazione e di partecipazione del pubblico che può concludere la redazione della V.U. prima della sua adozione e approvazione. A esso sono affidate funzioni di informazione, consultazione, partecipazione che sostanziano la legittimità del processo di valutazione; la consultazione delle autorità con competenze ambientali, promossa in merito al presente documento, ha anche lo scopo di contribuire a fornire, in particolare, osservazioni, suggerimenti e proposte di integrazione, eventuali correzioni e modifiche.

In particolare, nell'ottica condivisa della non duplicazione procedimentale e documentale, il R.P. qui prodotto arriva direttamente a definire gli elementi aggiuntivi di valutazione, facendo proprie le analisi e le conclusioni già contenute nel R.A. elaborato per la 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> conferenza V.A.S. riguardante il Piano vigente (rispettivamente edizione R.A. del novembre 2009 e del marzo 2013).

Sono pertanto consultabili nelle suddette edizioni (in particolare l'edizione della 2<sup>a</sup> conferenza), le argomentazioni seguenti:

### CAPITOLO 3

- Orientamenti iniziali del P.G.T.
- Linee programmatiche dell'amministrazione proponente il P.G.T. (autorità proponente)
- Previsioni sovralocali, locali e settoriali
- Interessi locali
- Schema operativo P.G.T. – VAS
- Identificazione significativa delle fonti delle informazioni
- Individuazione soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione
- Verifica siti Rete Natura 2000
- Elementi territoriali, pianificatori e programmatici per la definizione dell'ambito di influenza del P.G.T.
- Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento sovrolocale:
  - ✓ Riferimenti territoriali-programmatici P.T.P.R. - P.T.R.
  - ✓ Riferimenti territoriali-programmatici P.T.C.P.
- Quadro normativo pianificatorio di pari livello:
  - Comune di Olgiate Comasco (P.R.U.G. vigente).
  - Comuni contermini:
    - ✓ Parè
    - ✓ Faloppio
    - ✓ Albiolo
    - ✓ Solbiate
    - ✓ Beregazzo con Figliaro

- ✓ Oltrona San Mamette
- ✓ Lurate Caccivio
- ✓ Gironico
- Quadro normativo settoriale significativo sovralocale:
  - ✓ Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)
  - ✓ Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)
  - ✓ Programma di Sviluppo Rurale (PRS)
  - ✓ Programma Energetico Regionale (PER)
  - ✓ Piano d'Azione per l'Energia (PAE)
  - ✓ Piano di Bacino del fiume Po
  - ✓ Piano Agricolo Triennale regionale
  - ✓ Piano Agricolo Triennale 2007-2009 della Provincia di Como
  - ✓ Piano Ittico Provinciale
  - ✓ Piano Energetico Provincia di Como
  - ✓ Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR)
  - ✓ Piano Cave della Provincia di Como
  - ✓ Piano d'Ambito Territoriale Ottimale (PdA)
- Quadro normativo settoriale attinente il territorio locale:
  - ✓ Aggiornamento dello studio per la definizione della componente geologica del P.G.T.
  - ✓ Studio idrologico e idraulico dei corsi d'acqua per l'individuazione del reticolo idrico minore
  - ✓ Piano di classificazione acustica del territorio comunale
  - ✓ Piano di riorganizzazione del sistema della viabilità e della sosta
- Analisi di contesto
  - ✓ Descrizione generale e paesaggistica, aspetti storici e patrimonio culturale
  - ✓ Aspetti socio-economici generali
  - ✓ Aria e clima
  - ✓ Acqua
  - ✓ Suolo
  - ✓ Biodiversità, vegetazione, flora, fauna
  - ✓ Rumore – Radiazioni
  - ✓ Rifiuti
  - ✓ Energia
  - ✓ L'insediamento e la popolazione
  - ✓ Il sistema della mobilità e dei servizi locali

## 1.2 - OGGETTO E NATURA DELLA VAS

La valutazione strategica dei Piani o Programmi, come in questo caso riferita al processo di formazione della V.U. qui trattato, fa riferimento ad una specifica Direttiva Europea (2001/42/CE) e non riguarda le opere, come nella nota Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), ma appunto i Piani e Programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La VAS, nata concettualmente alla fine degli anni ottanta, è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile", a partire dalle prime fasi del processo decisionale. La VAS riguarda i processi di formazione dei piani più che i piani in senso

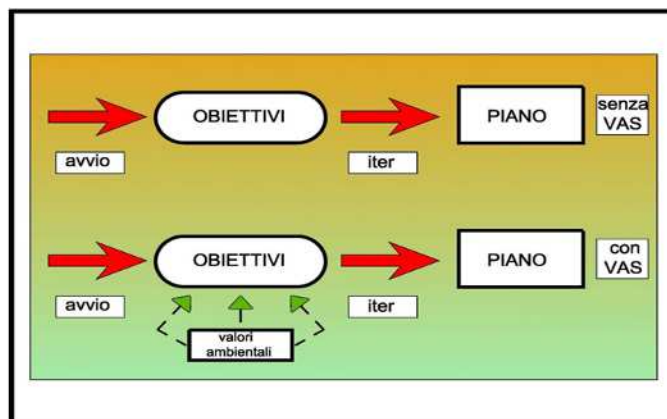
stretto. Si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione più che un processo decisionale in se stesso.

Per definire in termini concreti la VAS occorre porre attenzione sull'aggettivo "strategico", che la differenzia in modo sostanziale dalla VIA. Si prenda un esempio concreto: una necessità del territorio di collegamento trasporti: la VIA si pone il problema di verificare e mitigare gli impatti ambientali rispetto ad una decisione già assunta, ad esempio di una strada che collega un punto A ad un punto B; la VAS interviene a monte, giudicando come quel collegamento possa essere "strategicamente" risolto.

Nelle valutazioni riguardanti la pianificazione territoriale-urbanistica spesso si assiste ad una sottolineatura delle valenze ambientali, trascurando in tutto o in parte i concetti di sviluppo sostenibile. Ma quando nella valutazione non vengono considerate anche le valenze economiche e sociali, non si dovrebbe parlare di valutazione di sostenibilità ma invece di valutazione di compatibilità ambientale. La VAS quindi è ben lungi da costituire una VIA applicata ai piani.

La VAS permea il piano e ne diventa elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare che i processi decisionali politici sono fluidi e continui: quindi la VAS deve intervenire al momento giusto del processo decisionale.

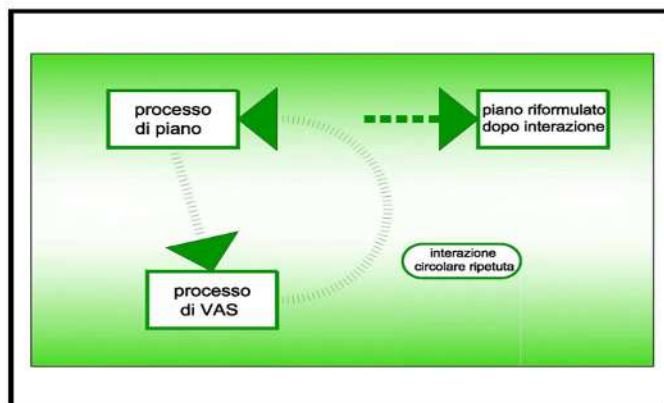
Sempre più, negli ultimi tempi, l'attenzione si è spostata dalla metodologia all'efficacia: si può semplificare il modello concettuale della formazione di un piano con e senza VAS così:



Modello concettuale di VAS

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente.

La VAS viene vista come uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare "avvio-obiettivi-iter", in effetti si giunge ad una impostazione che prevede il ricorso a feedback in corso d'opera, così da meglio calibrare l'intero processo.



*Schematizzazione del processo lineare connesso alla VAS*

In effetti la VAS deve essere vista più come uno “strumento” di formulazione del piano che come un documento in senso stretto. La preparazione del report finale è forse la parte meno rilevante della VAS in quanto tale report dovrebbe essere visto non solo come esito della valutazione ma, anche e soprattutto, come una documentazione del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti. La VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che il processo sia efficace e deve accompagnare tutto il processo decisionale. La VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori e al pubblico e rappresentando quindi un rafforzamento del processo di pianificazione partecipata.

Dal punto di vista operativo la VAS deve basarsi da un lato su metodologie semplici e mirate espressamente al livello strategico, dall'altro su dati organizzati, senza il cui supporto è impossibile qualsiasi valutazione.

Solitamente le metodologie di valutazione sono di due tipi:

- una valutazione nel piano, con una stretta integrazione dei temi ambientali nel processo costruttivo pianificatorio, con l'uso di indicatori ambientali e di carte d'analisi e di sintesi;
- una valutazione del piano, con una procedura di valutazione ex ante ed ex post, così da valutare le possibili trasformazioni e da monitorarle nel corso della gestione dello strumento pianificatorio.

Per quanto concerne le disposizioni comunitarie di riferimento si rimanda all'apposito paragrafo.

La menzionata direttiva comunitaria è stata recepita:

- dal D.lgs 152/06 del 03.04.2006, a livello statale, modificato con successivo D.lgs 4/08 del 16.01.2008 e dal D.lgs 128/10 del 29.06.2010;
- dalla L.R. 12/05 dell'11.03.2005 della Lombardia che, all'interno dell'art. 4, ha voluto anticipare una serie di indicazioni tese a promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio assicurando, contemporaneamente, un elevato livello di protezione ambientale.

La VAS, così come emerge dall'attenta analisi di questa normativa, si pone come uno strumento che, predisposto anteriormente all'avvio della procedura legislativa di adozione della V.U., cresce e si sviluppa in parallelo al Piano stesso, accompagnandolo in tutto il suo iter di formazione, consultazioni incluse.

La VAS prevede un'approfondita conoscenza sia del contesto ambientale di riferimento, generalmente espressa in termini di indicatori di stato e di pressione, sia dei criteri generali e specifici di sostenibilità, consentendo di gettare le basi per condurre il confronto e quindi procedere correttamente alla valutazione ambientale stessa.

Dal suddetto quadro conoscitivo la VAS recepisce gli indirizzi e gli obiettivi di tutela e salvaguardia ambientale ed al contempo ne verifica e misura lo stato in essere e quindi, una volta effettuate nuove scelte programmatiche, ne rivaluta gli effetti diretti, secondari, cumulativi, sinergici prevedibili a breve, medio e lungo termine. In tal modo è possibile assicurare la sostenibilità ed un elevato livello di protezione ambientale in riferimento alle diverse azioni che andranno ad esprimersi sul territorio attraverso i programmi pianificatori.

Le scelte di pianificazione non sono solo da verificare e misurare, ma per ognuna di queste occorre effettuare una valutazione anche rispetto a ragionevoli e possibili alternative.

### **1.3 – QUADRO NORMATIVO SIGNIFICATIVO**

#### Schema norme di riferimento generali:

- Modalità per la pianificazione comunale, Deliberazione Giunta regionale 29 dicembre 2005, n. VIII/168;
- Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni;
- Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351;
- Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di Piani e Programmi - VAS Deliberazione Giunta regionale 27 dicembre 2007, n. VIII/6420;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, modificato con successivo Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4;
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull’ambiente;
- Decisione 871 CE del Consiglio del 20.10.2008 - Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione sulla valutazione dell’impatto ambientale in Protocollo;
- Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di Piani e Programmi - VAS – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16.01.08 n. 4, modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli. Deliberazione Giunta regionale 30 dicembre 2009, n. VIII/10971;
- Decreto legislativo 29 giugno 2010 n. 128 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 ...”;
- Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di Piani e Programmi - VAS – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29.06.10 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27.12.08 n- 8/6420 e 30.12.09 n. 8/10971. Deliberazione Giunta regionale 10 novembre 2010, n. IX/761.
- Circolare R.L. 14.12.2010 n. 13071, Allegato A, l’applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale.
- D.L. 13.5.2011 n. 70, Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia (G.U. 13 maggio 2011 n. 110), convertito in legge 12.07.2011 n. 106 (G.U. 12 luglio 2011 n. 160).

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del 27 giugno, riguarda la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi. La Delibera di Consiglio 13 marzo 2007 n. 351 della Regione Lombardia ne ha recepito i contenuti ed affinato la procedura.

Definizioni significative tratte dalla Direttiva:

#### **1. Valutazione Ambientale**

- l’elaborazione di un Rapporto Preliminare;



- lo svolgimento di consultazioni con il pubblico e i soggetti istituzionali;
- la valutazione del Rapporto Preliminare;
- la valutazione dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;
- la messa a disposizione e la divulgazione delle informazioni sulla decisione.

**2. Rapporto Preliminare** - parte della documentazione del piano o del programma contenente l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. In sintesi esso deve (punti aggiornati con disposizioni dettate dal D.lgs. 152/06 e s.m.i.):

- *illustrare i contenuti, gli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
  - *illustrare gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell' ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
  - *evidenziare le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
  - *contemplare qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE (istituzione delle Zone di Protezione Speciale - ZPS) e 92/43/CEE (direttiva "Habitat": istituzione dei Siti di Importanza Comunitaria - SIC), nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;*
  - *mostrare gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;*
  - *analizzare i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (includendo anche gli effetti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti, temporanei, positivi e negativi);*
  - *valutare le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
  - *prevedere una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
  - *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- j) *presentare la sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

**3. Possibili effetti significativi** - correlati ai seguenti elementi:

- a) *in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- b) *in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- c) *la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- d) *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- e) *la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);*
- f) *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
- g) *carattere cumulativo degli effetti;*

- h) natura transfrontaliera degli effetti;*
- i) rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- j) entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- k) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- l) effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

**4. Integrazione ambientale del piano** – ovvero il processo effettivo e continuo che si sviluppa durante tutte le quattro fasi del ciclo di vita del piano:

- 0. Orientamento e Impostazione;*
- 1. Elaborazione e Redazione;*
- 2. Consultazione e Adozione/Approvazione;*
- 3. Attuazione, Gestione e Monitoraggio.*

In riferimento al D.lgs. 152/06 e s.m.i., si statuisce nella Parte Prima all'art. 3-quater, quanto segue:

- 1. Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.*
- 2. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.*
- 3. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.*
- 4. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.*

L'art. 4, Parte Seconda, Capo I, riporta:

- 3. La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.*
- 4. In tale ambito:*
  - a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.*
  - b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:*

- 1) l'uomo, la fauna e la flora;
- 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
- 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale;
- 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra.

L'art. 11, Parte Seconda, Capo II, evidenzia quanto segue:

*1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:*

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;*
- b) l'elaborazione del Rapporto Preliminare;*
- c) lo svolgimento di consultazioni;*
- d) la valutazione del Rapporto Preliminare e gli esiti delle consultazioni;*
- e) la decisione;*
- f) l'informazione sulla decisione;*
- g) il monitoraggio.*

*2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:*

- a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;*
- b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto Preliminare e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;*
- c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul Rapporto Preliminare nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.*

*3. La fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.*

*4. La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.*

*5. La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.*

L'art. 12, Parte Seconda, Capo II, prosegue:

- 1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto<sup>1</sup>.*
- 2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*
- 3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
- 4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o*

<sup>1</sup> Comma così modificato dalla lettera a) del comma 10 dell'art. 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.

escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico<sup>2</sup>.
6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 o alla VAS di cui agli artt. da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati<sup>3</sup>.

La Delibera di Giunta 27 dicembre 2007 n. 6420 della Regione Lombardia (Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di Piani e Programmi – VAS) e s.m.i., ultima la Deliberazione di Giunta regionale 10 novembre 2010, n. IX/761, ha approvato in via principale dei modelli metodologici, procedurali e organizzativi, in riferimento alla valutazione ambientale di Piani e Programmi (VAS).

Questi modelli, e la relativa modulistica di stampo procedurale, sono stati organizzati e personalizzati in riferimento alla tipologia di P/P da sottoporre ad assoggettabilità o VAS.

In merito alla Circolare R.L. 14.12.2010 n. 13071, Allegato A, l'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale, l'estratto pertinente al caso può essere il seguente sotto riportato.

## 2. AMBITO DI APPLICAZIONE VAS/VERIFICA

Estratto articolo 4, comma 2-bis, l.r. 12/2005 e s.m.i.

*Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).*

### Critero per la Verifica di Assoggettabilità

*Sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatti salvi i casi esclusi dall'ambito di applicazione della VAS che vengono trattati al punto successivo, le varianti per le quali sussiste la contemporanea presenza dei seguenti requisiti:*

- a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche così come specificati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ovvero i progetti da sottoporre a verifica di VIA o VIA);
- b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE (SIC e ZPS);
- c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

## 4. AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VAS/VERIFICA E INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI

### Avvio del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale - VAS e la VAS, sono procedimenti avviati di norma contestualmente al procedimento di elaborazione del P/P, secondo le indicazioni previste al punto 5.2 e 6.2 dei modelli.

5.2	Avviso di avvio del procedimento
La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento di elaborazione del P/P. (fac simile A)	
Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione sul sito web sivas (vedi allegato 3) e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P.	

<sup>2</sup> Articolo così sostituito dall'art. 1, comma 3, D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.

<sup>3</sup> Comma aggiunto dalla lettera b) del comma 10 dell'art. 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.

**6.2 Avviso di avvio del procedimento**

La Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento, sul sito web sivas e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P. Quindi, se previsto per il P/P, è opportuno che avvenga contestualmente. In tale avviso va chiaramente indicato l'avvio del procedimento di VAS. (fac simile E)

*Nell'atto di avvio del procedimento di verifica/VAS sono di norma individuate l'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS.*

*L'avviso di avvio del procedimento di elaborazione del P/P e della relativa verifica/VAS è reso pubblico, ad opera dell'autorità procedente, mediante pubblicazione sul sito web sivas e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P.*

*La VAS avviata a seguito di verifica di assoggettabilità è effettuata secondo le indicazioni di cui agli articoli 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del d.lgs 152/06 e s.m.i., ed in assonanza con il punto 5.0 degli Indirizzi generali.*

*Sono pertanto fatti salvi i passaggi compiuti in sede di verifica con particolare riferimento a:*

- *avviso di avvio del procedimento;*
- *individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;*
- *la Conferenza di verifica può essere considerata quale prima conferenza di Valutazione, così come il rapporto preliminare assume la funzione del documento di scoping.*

*Il percorso VAS, di cui al paragrafo 6 dei modelli, riprende quindi dalla redazione del rapporto ambientale e si articola poi nei passaggi previsti.*

*Gli atti e le risultanze dell'istruttoria, le analisi preliminari ed ogni altra documentazione prodotta durante la verifica di assoggettabilità devono essere utilizzate nel procedimento di VAS.*

*Individuazione dei soggetti*

*L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:*

- *i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche confinanti/transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica o di valutazione;*
- *le modalità di convocazione della conferenza di verifica o di valutazione;*
- *i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;*
- *le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.*

*Tale atto è rilevante ai fini dell'efficacia dell'intero procedimento in quanto si definiscono prima sia gli attori in gioco che le regole del processo integrato volto alla costruzione del P/P.*

*Sono soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei P/P.*

*Di seguito sono indicati i soggetti da consultare obbligatoriamente:*

- *ARPA;*
- *ASL;*
- *Enti gestori di aree protette;*
- *Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;*
- *Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se prevista la Valutazione di incidenza);*
- *Autorità competente in materia di VIA (se prevista la VIA o verifica di VIA).*

*I soggetti sopra indicati possono essere integrati, a discrezione dell'autorità procedente, in relazione alla specificità locale, con soggetti che possono portare un loro fattivo contributo e che sono riconducibili alla fattispecie indicata.*

*Sono enti territorialmente interessati:*

- Regione;
- Provincia;
- Comunità Montane;
- Comuni interessati;
- Autorità di Bacino.

*Relativamente ai PGT la Provincia competente partecipa alle Conferenze di verifica e valutazione portando il contributo in merito a tutti gli aspetti di propria competenza.*

*Sono enti territoriali di contesto transfrontaliero/di confine, da consultare se si ritiene possano essere interessati dagli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei P/P:*

- Svizzera – Cantoni;
- Regioni, Province e Comuni confinanti

*Gli enti sopra indicati, in relazione alla specificità del P/P e del territorio interessato, possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente anche con soggetti funzionalmente interessati e con le parti economiche e sociali.*

*Il Pubblico e il Pubblico interessato, come definiti al punto 3.4 dei modelli,*

#### **3.4 Il pubblico e il pubblico interessato**

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

L'autorità procedente, nell'atto di cui al punto 3.3, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, provvede a:

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al P/P, si ritiene opportuno:

- individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato a seconda delle loro specificità;
- avviare momenti di informazione e confronto.

*partecipano al processo di valutazione; a tal fine l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, provvede a:*

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

*Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al P/P, si ritiene opportuno:*

- individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato a seconda delle loro specificità;
- avviare momenti di informazione e confronto (es. forum pubblici).

## **6. INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE**

*Informazione e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati, del pubblico e del pubblico interessato sono aspetti rilevanti e indispensabili del procedimento di VAS.*

*Essi trovano esplicitazione mediante:*

- la Conferenza di verifica per i P/P soggetti a verifica di assoggettabilità a VAS;
- la Conferenza di valutazione per i P/P soggetti a VAS;
- altre forme di informazione e coinvolgimento del pubblico e del pubblico interessato.

*Di norma pertanto sono invitati alle conferenze di verifica/valutazione i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche confinanti/transfrontalieri, chiamati ad esprimere i pareri di competenza: per questo vengono informati dall'Autorità procedente della messa a disposizione del rapporto preliminare (nel caso di verifica di assoggettabilità a VAS), del Documento di scoping e del Rapporto Ambientale (nel caso di procedimento di VAS).*

*Vengono inoltre definite le modalità di informazione e partecipazione dei soggetti funzionalmente interessati e del pubblico, i quali sono chiamati ad esprimere eventuali contributi e osservazioni (es. tramite semplice pubblicazione on-line dei documenti previsti e raccolta dei contributi, oppure tramite questionari, forum on line, forum pubblici, incontri tematici, workshop ecc).*

*La Conferenza di Verifica e/o di Valutazione è finalizzata ad acquisire elementi informativi per costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati.*

*L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, alla Conferenza di Verifica e/o di Valutazione.*

*Spetta alla conferenza di verifica esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di P/P contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva.*

*Spetta alla Conferenza di Valutazione esprimersi in merito al documento di scoping e al Rapporto Ambientale.*

*La conferenza è articolata in almeno due sedute:*

- la prima, di tipo introduttivo, volta ad illustrare il documento di scoping e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;*
- la seconda finalizzata a valutare la proposta di P/P e di Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.*

*La pubblica amministrazione procedente, nella predisposizione di un P/P, può attivare altre forme di informazione e consultazione al fine di coinvolgere i soggetti funzionalmente interessati e il pubblico.*

## **7. PROVVEDIMENTO DI VERIFICA**

*Il provvedimento di verifica deve evidenziare le motivazioni dell'assoggettabilità/non assoggettabilità a VAS del P/P richiamando i criteri previsti dall'Allegato II della Direttiva, ovvero:*

*I. Caratteristiche del P/P, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:*

- 1. in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- 2. in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- 3. la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- 4. problemi ambientali relativi al P/P;*
- 5. la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

*II. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:*

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
- carattere cumulativo degli effetti;*
- natura transfrontaliera degli effetti;*
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*

- *entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
  - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
  - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;*
  - *dell'utilizzo intensivo del suolo;*
  - *effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

Schema generale – Verifica di assoggettabilità		
Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
<b>Fase 0 Preparazione</b>	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare
	P0. 2 Incarico per la stesura del P/P	A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
	P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	
<b>Fase 1 Orientamento</b>	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
<b>messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni)</b> del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati		
<b>Conferenza di verifica</b>	<b>verbale conferenza</b> in merito all'assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
<b>Decisione</b>	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno il p/p alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

*Schema generale*

*L'Autorità competente per la VAS, coadiuvata dal supporto tecnico operativo, si pronuncia sull'assoggettabilità a VAS del P/P con atto formale reso pubblico.*

*Il provvedimento di verifica deve essere messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas.*

*A tal fine l'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate per l'avviso di avvio del procedimento.*

*Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del P/P adottato e/o approvato.*

*In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione del P/P, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.*

*L'adozione e/o approvazione del P/P dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.*

#### **1.4 – MODALITA' DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE**

La Giunta Comunale con proprio atto di indirizzo 14.03.2017 n. 34 ha dato avvio alla formazione della prima variante al PGT limitatamente al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi recependo la relazione all'uopo predisposta dal responsabile di Area Edilizia Privata/Urbanistica in data 12.12.2016 prot. 25930, integrata il 2.03.2017 prot. 5415.

Conseguentemente la stessa Giunta con deliberazione 26.02.2018 n. 38 ha formalizzato il procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS della variante a mente dell'art. 4 comma 2bis



LR. 12705 cit. individuando contestualmente le Autorità procedente e competente all'uopo preposti nonché i soggetti coinvolti nel processo partecipativo.

A seguito della emanazione del connesso pubblico avviso sono pervenute al protocollo comunale 28 istanze cui aggiungeme altre 10 depositate in precedenza.

Dovranno pertanto assolversi le conseguenti azioni amministrative volte a definire il percorso finalizzato alla verifica di non assoggettabilità alla V.A.S. della presente V.U.

## 2 – LA VARIANTE URBANISTICA

### 2.1 – RAGIONI ED OBIETTIVI

La città di Olgiate Comasco è dotata di PGT approvato con DCC 20.02.2014 n. 16 (BURL 18.06.2014 n. 25).

Successivamente è stata varata una rettifica ai sensi dell'art.13 comma 14bis LR. 12/05 con DCC 25.09.18 n. 32.

Inoltre risultano attivati i seguenti Piani Attuativi conformi:

<i>Ambito</i>	<i>Adozione DCC</i>	<i>Approvazione DCC</i>	<i>Convenzione</i>	
			<i>SI</i>	<i>NO</i>
<i>ATP 3</i>		SUAP 21.12.12 n. 79	*	
<i>ATR 4</i>	19.02.16 n. 5	3.05.16 n. 34	*	
<i>RFR 1</i>	11.04.16 n. 21	DGC 18.07.16 n. 92	*	
<i>RFR 7</i>	DGC. 21.12.18 n. 172			
<i>RFR 17</i>	DGC 3.10.18 n. 115			
<i>RFR 19</i>	30.11.15 n. 54	21.03.16 n. 92		
<i>RFR 22</i>	DGC. 21.12.18 n. 173			

Il P.A. AS 4.1 adottato (DCC 30.11.15 n. 56) e approvato (DCC 3.05.16 n. 33), applicando l'art.12 comma 4 LR. 12/05 cit., non si è tuttavia concretizzato.

Il P.A. vigente ex SODECOR, ambito PAVR, è stato variato con DGC 19.09.18 n. 108 e approvato con D.G.C. 12.11.2018 n. 149.

Come già riportato, la Giunta Comunale con atto 14.03.2017 n. 34, oltre ad aver impresso l'avvio della formazione della prima variante al P.G.T., ne ha definito sinteticamente gli obiettivi: adeguamento del corpo normativo allo scenario legislativo intervenuto dopo la vigenza del PGT, verifica dello stato di attuazione degli ambiti di riqualificazione e di trasformazione ivi previsti e relativi aggiornamenti, adattamento nella restituzione cartografica dell'edizione definitiva della variante alla s.s. 342, correzione di eventuali errori materiali riscontrati fra le zone omogenee comprese nel tessuto urbano consolidato.

A oltre quattro anni dalla vigenza del PGT, rilevata la necessità, come sopra anticipato, di perseguire il perfezionamento dell'impianto normativo anche alla luce delle innovazioni legislative nazionali (L. 98/13, L. 164/14, D.vo 222/16, DPR 31/17) e regionali (LR. 31/14, LR. 27-38/15, LR. 14/16, LR. 15-16-22/17), nonché le DGR 6829/17 sull'invarianza idraulica e 207/18 sul recupero del patrimonio edilizio ed il Decreto Direttore Generale della Sanità recante le linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas Radon, la variante fissa gli apporti tecnico-disciplinari suscettibili di aggiornare il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi anche nelle ricadute grafico/descrittive.

Il tutto quale fase di monitoraggio delle azioni e degli interventi consentiti dal PGT, a valere come anticipazione della prima verifica e rinnovo del Documento di Piano, ai sensi delle tempistiche impresse dalla LR. 16/17 modificativa della LR. 31/16.

La variante inoltre, come di seguito dimostrato nel dettaglio, riduce il consumo di suolo e la capacità insediativa teorica di Piano, consolidando la conformità con l'art. 38 NTA del PTCP vigente rispetto a quanto certificato nel Provvedimento Dirigenziale di Conformità Provinciale (23.01. 2014 n. 3/2938) in ordine alla superficie ammissibile per le espansioni – mq. 119.930.

Il PGT infatti limita tale soglia a mq. 17.926 pari ad un virtuoso 14,95%, peraltro ad oggi parzialmente utilizzato.

E' doveroso inoltre ricordare che in detta sede non è stato ovviamente calcolato l'incremento addizionale riconducibile ai criteri premiali contemplati dall'art. 40 pari NTA del PTCP.

## 2.2 – GLI AMBITI OGGETTO DI VARIANTE

Con successione alfabetica vengono ora elencati e dettagliati gli ambiti oggetto di variante (vedasi anche tavola specifica), selezionati in funzione della significatività valutativa; la successione di questi ambiti è la seguente (aggregati in base a fattori di coerenza qui sotto specificati, con numerazione tratta dalla Relazione di Variante):

**Gruppo 2:** Ambiti *F-Q-Z-Z'* (lotti azzonati ricondotti a Rete Ecologica)

**Gruppo 3:** Ambiti *G-O-R-T-U-V* (lotti azzonati interessati da rimodulazioni funzionali)

**Gruppo 4:** Ambiti *H-P* (riconfigurazione in riduzione del compendio AS4)

**Gruppo 5:** Ambiti *I-L-M* (lotti lotti suscettibili di stralcio dal perimetro AS4)

**Gruppo 6:** Ambito *S* (rivisitazione delle previsioni impresse al comparto RFP2)

### GRUPPO 2

In dettaglio:

- Ambito *F* – PGT vigente TUC1 Variante AAC – superficie interessata mq. 888
- Ambito *Q* – PGT vigente TPC Variante PAU – superficie interessata mq. 2.057
- Ambito *Z* – PGT vigente TPC Variante PAU – superficie interessata mq. 2.230
- Ambito *Z'* – PGT vigente strada Variante PAU – superficie interessata mq. 660

Globalmente le superfici ricondotte a Rete Ecologica, nelle varie articolazioni AAC e PAU assommano a mq. 5.835, con diminuzione di capacità insediativa teorica residenziale di Piano pari a 9 abitanti.

### GRUPPO 3

In dettaglio:

- Ambito *G* – PGT vigente VIS1 Variante VIS2 – superficie interessata mq. 2.531
- Ambito *O* – PGT vigente APG Variante TUV – superficie interessata mq. 225
- Ambito *R* – PGT vigente strada Variante TUC2 – superficie interessata mq. 72
- Ambito *T* – PGT vigente NAF2 Variante TUC2 – superficie interessata mq. 1.587
- Ambito *U* – PGT vigente APG Variante TUC2 – superficie interessata mq. 909
- Ambito *V* – PGT vigente strada Variante TUC2 – superficie interessata mq. 112

Tali varianti nel complesso determinano un incremento insediativo pari a 10 abitanti teorici.

## **GRUPPO 4**

Con lettera *S* si rivedono le previsioni impresse al comparto RFPF2 “ITALPLASTIC”, fissando una riduzione di insediatività residenziale di 6 abitanti, ed una più articolata presenza di destinazioni terziarie entro un programma di intervento riconducibile alla fattispecie della rigenerazione urbana.

### **VARIANTI NON OGGETTO DI VALUTAZIONE**

Per informazione completa la Variante in commento definisce ulteriori tre fattispecie non oggetto di valutazione, in quanto:

- Ambiti da *A* ad *E-* riclassificati come PAVR/PAVT in quanto oggetto di P.A. adottati ovvero vigenti.  
Non oggetto di valutazione in quanto varianti di mera ratifica di avvenuta attuazione di programmi edificatori già previsti.
- Ambito *N-* modifica profondità della fascia di rispetto stradale (uniformata a 10 mt).  
Non oggetto di valutazione in quanto obiettivamente ininfluenza sotto l'aspetto delle ripercussioni ambientali.
- Ambito *Z"* – introduzione del tracciato definitivo della variante alla SS342 unitamente alle dovute rettifiche cartografiche.  
Non oggetto di valutazione in quanto già effettuata procedura di VIA per gli aspetti ambientali attinenti l'opera; inoltre le ricadute cartografiche risultano essere di mero adeguamento per gli areali contermini all'infrastruttura, non modificando in alcun modo la struttura previsionale e di protezione precedentemente verificata in sede di VAS attinente il PGT vigente.
- Ambito *X-* adeguamento calibro stradale di limitati tratti stradali urbani (via Malvisino e via Troncaia).  
Non oggetto di valutazione in quanto obiettivamente ininfluenza sotto l'aspetto delle ripercussioni ambientali.

### **CONSIDERAZIONI QUANTITATIVE COMPLESSIVE DELLA VARIANTE**

La capacità insediativa residenziale registra la diminuzione di abitanti teorici di 5 unità (+ 10 - 15). Pertanto rispetto al dimensionamento globale di PGT (13.173 ab.) la variante ne fissa la soglia a 13.168 (13.173 - 5). Merita comunque sottolineare che relativamente al quadro normativo in capo all'area AS4 ed all'immobile identificato come RFPF2 la componente residenziale può ridursi ulteriormente a vantaggio di quella terziaria secondo le determinazioni da definirsi in sede di Atto Convenzionale propedeutico all'avvio delle fasi procedurali finalizzate al conseguimento dei titoli abilitativi.

La Rete Ecologica (compendi AAC mq. 2.539.684, PAU mq. 2.276.360 e RNP mq. 1.661.262) subisce un incremento di mq. 5.835, consentendo il raggiungimento di mq. 6.483.141 (mq. 5.835 + mq. 6.477.306 da PGT) pari al 59,48 % dell'intero territorio comunale (mq. 10.900.000).

### **2.3 – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE OGGETTO DI VARIANTE**

Le modifiche normative introdotte dalla variante, oltre all'adeguamento al quadro legislativo e normativo nel frattempo intervenuto, hanno inteso chiarire ulteriormente le incertezze interpretative

evidenziate dall'Ufficio Tecnico nella fase operativa del PGT, per consolidarne lo snellimento procedurale nella gestione delle pratiche edilizio/urbanistico.

Indici e parametri edificatori sono rimasti peraltro inalterati.

Non si ravvedono elementi di variazione impressa tali da indurre una procedura valutativa di effetti generati dal livello normativo di Piano.

Per la puntuale descrizione del novellato (articolo, paragrafi, commi ecc.) si rimanda all'elaborato R3 V1 parte integrante della variante stessa.

### 3 – LE PREVISIONI SOVRAORDINATE

#### 3.1 – IL LIVELLO COMUNITARIO/NAZIONALE

Un'importante distinzione, da verificare con i soggetti preposti, appare quella tra gli obiettivi direttamente perseguibili da un piano urbanistico comunale, e quelli comunque di interesse, ma il cui perseguimento dipende da altri strumenti estemi/locali a cui il piano può concorrere.

- **Livello comunitario:** si riprendono gli obiettivi indicati dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002, opportunamente scremati per le finalità del presente documento.

Schematicamente:

Lotta ai cambiamenti climatici
Garantire la sostenibilità dei trasporti
Affrontare le minacce per la sanità pubblica
Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile

Un accenno al sistema di Rete Natura 2000.

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

- Zone a Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornamentiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura, presentando l'elenco dei siti proposti accompagnato da un formulario standard correttamente compilato e da cartografia. Il Ministero dell'Ambiente trasmette poi successivamente i formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000.
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE. Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato,

ad una scheda standard informativa completa di cartografia. Spetta poi successivamente al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZSC).

Sostanzialmente la logica della Direttiva indica una preservazione della biodiversità attuata attraverso un sistema integrato d'aree protette, buffer zones e sistemi di connessione, così da ridurre e/o evitare l'isolamento delle aree e le conseguenti problematiche sugli habitat e le popolazioni biologiche.

- **Livello nazionale:** vengono indicate sommariamente le strategie d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002). Dalle liste iniziali, sensibilmente più articolate, sono stati estratti quegli obiettivi teoricamente più pertinenti per una situazione quale quella in oggetto.

Schematicamente:

Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012.
Formazione, informazione e ricerca sul clima
Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine
Conservazione della biodiversità
Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste
Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione
Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli
Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste
Riequilibrio territoriale ed urbanistico
Migliore qualità dell'ambiente urbano
Uso sostenibile delle risorse ambientali
Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione
Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica
Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale
Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta
Riduzione esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale
Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione
Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita
Conservazione o ripristino della risorsa idrica
Miglioramento della qualità della risorsa idrica
Gestione sostenibile del sistema produzione/ consumo della risorsa idrica
Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti

### 3.2 – IL LIVELLO REGIONALE

Il P.T.R. (Piano Territoriale Regionale), prevede che l'area in questione appartenga al:

- Sistema Territoriale Pedemontano (rif. DdP del P.T.R. art. 2.2.3).

#### **OBIETTIVI**

*ST3.1:* Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)

*ST3.2:* Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse

*ST3.3:* Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa

*ST3.4:* Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata



- ST3.5: Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio
- ST3.6: Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola
- ST3.7: Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano
- ST3.8: Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico
- ST3.9: Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel".

**RIFERIMENTI SPECIFICI AL TERRITORIO LOCALE (ABACO PTR)**

*Ambito di criticità:* colline di San Fermo.

**ESTRATTO TAVOLA A**



L'ambito geografico del paesaggio della Lombardia è il n. 5 "Comasco e Canturino".

**UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO**

**Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici**

*Nel contesto del paesaggio collinare la morfologia morenica, ultima scoria dei movimenti glaciali quaternari, assume una precisa individualità di forma e struttura. Sono segni di livello macroterritoriale che occupano con larghe arcature concentriche i bacini inferiori dei principali laghi nel Varesotto, nel Comasco, nella Franciacorta e nella parte orientale della provincia di Brescia. L'originalità di questo ambito, che si distingue da quello delle colline pedemontane di formazione terziaria, attiene dunque sia alla conformazione planimetrica e altitudinale con elevazioni costanti e non eccessive, sia alla costituzione dei suoli (in genere ghiaiosi) e alla vegetazione naturale e di uso antropico. Caratteristica è anche la presenza di piccoli (Montorfano, Sartirana) o medi laghi (Varese, Annone...) rimasti chiusi fra gli sbarramenti morenici, di torbiere e altre superfici palustri. Il paesaggio attuale delle colline moreniche è il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali, povero di drenaggi e formato da terreni sterili.*

*Il palinsesto territoriale su cui poggia questa unità possiede un suo intrinseco pregio ambientale e pur conoscendo in passato altrettante, seppur meno dirimenti, fasi di sfruttamento antropico. Anzi è proprio il connubio fra le modificazioni di antica data e lo scenario naturale a offrirle i massimi valori estetici. Basta riferirsi ad alcuni dei molti estimatori che nel Settecento gustarono qui le delizie della villeggiatura per ricavare l'idea di un contesto già fortemente permeato dalla presenza dell'uomo: ville o 'palagi camperecci', impreziositi di 'horti, giardini et altre delitie insigni', ma anche modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica, di felice inserimento urbanistico; e poi un mosaico di appezzamenti coltivi, terrazzati e tutti alacramente condotti, nei quali allignavano specie delle più diverse: vigneti, castagni e noccioli, frumento e granturco; ma soprattutto gelsi, dai quali dipese a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi.*

*L'eredità di questo disegno non va dispersa. Il paesaggio raggiunge qui, grazie anche alla plasticità dei rilievi, livelli di grande suggestione estetica. Un'equilibrata composizione degli spazi agrari ha fatto perdurare aree coltivate nelle depressioni più ricche di suoli fertili e aree boscate sulle groppe e sui declivi. In tal uni casi alla coltivazione, tramite l'interposizione di balze e terrazzi si sono guadagnate anche pendici molto acclivi. Infine l'alberatura ornamentale ha assunto un significato di identificazione*

**Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici)**

*I paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici hanno un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano. Sono paesaggi che offrono richiami quasi mediterranei benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo. Ogni intervento che può modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustre) va perciò escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere. Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i prati aridi di crinale, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi, di gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, ulivo). Questi elementi introducono alla tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui terreni a terrazzo o su ripiani artificiali; contesti che vanno rispettati insieme con il sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con ciottoli o pietra locale, da ville signorili con parchi e giardini. I: insediamento e la trama storica centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), su ricetti conventuali*

topologica come rivelano, ad esempio nel paesaggio dell'anfiteatro morenico gardesano, gli 'isolini' di cipressi o le folte 'enclosures' dei parchi e dei giardini storici. Gli insediamenti colonici non si presentano nelle forme auliche e estensive della pianura. L'appoderamento è frazionato così come frazionata risulta la composizione del paesaggio agrario. I fabbricati si raccolgono attorno a modeste corti cintate o, nei casi più rappresentativi, formano nuclei di piccola dimensione ma di forte connotazione ambientale. L'organizzazione plurima di queste corti, delle cinte perimetrali dai portali ronati, la dominanza dell'edificio padronale, l'enfasi degli spazi collettivi creano un'articolazione di visuali, prospetti, fondali di notevole pregio (valga il caso esemplare di Castellaro Lagusello).

Un'organizzazione territoriale non priva di forza e significato, nel contempo attenta al dialogo con la natura, i cui segni residui vanno recuperati e reinseriti come capisaldi di riferimento paesaggistico. La vicinanza di questa unità tipo logica alle aree conurbate della fascia pedemontana lombarda ne ha fatto un ricetto preferenziale di residenze e industrie ad alto consumo di suolo. Ciò ha finito per degradarne gli aspetti più originali e qualificanti. Gli stessi imponenti flussi di traffico commerciale che si impernano su tracciati stradali pensati per comunicazioni locali (il caso, davvero critico, dell'area brianzola) generano una situazione di congestione e inquinamento cui occorre porre urgente rimedio.

aggreganti gli antichi borghi, vanno salvaguardati nei loro contenuti e nelle loro emergenze visive. Una particolare attenzione va posta agli interventi che possano alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici (battaglie risorgimentali nell'anfiteatro morenico del Garda) e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare.

*P.T.R. estratto*

*R.E.R.*

Un breve accenno ora sulla Rete Ecologica della Regione Lombardia (RER).

Il PTR riconosce la RER tra le infrastrutture prioritarie per la Lombardia e ne definisce i contenuti generali al cap. 1.5.6..

Con la deliberazione n. 8/8515 del 26 novembre 2008, la Giunta Regionale della Lombardia ha approvato i prodotti realizzati nella 2<sup>a</sup> fase del progetto Rete Ecologica Regionale, come già previsto nelle precedenti deliberazioni n.6447/2008 (documento di piano del PTR contenente la tavola di Rete Ecologica) e n.6415/2007 (prima parte dei Criteri per l'interconnessione della Rete con gli strumenti di programmazione degli enti locali).

La Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, si propongono di fornire al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

Il documento "RER - Rete Ecologica Regionale" illustra la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai 99 settori in scala 1:25.000, in cui è suddivisa l'area di pianura, ossia il contesto più problematico, rimando non attuato per l'ambito montano, ossia il contesto regionale che ad esclusione di alcune aree abbastanza circoscritte, presenta un quadro di connettività ecologica per fortuna ancora sufficientemente salvaguardato. Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.

La RER viene definita e realizzata con i seguenti obiettivi generali:

- Riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità;
- Individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica ai vari livelli territoriali;

- Fornire lo scenario ecosistemico di area vasta e i collegamenti funzionali per:
  - L'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE);
  - Il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali;
  - L'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
  - L'integrazione con il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Po che costituisce riferimento per la progettazione e la gestione delle reti ecologiche;
- Articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

In sostanza la RER, insieme con la Rete Verde Regionale si configura come sistema, e congiuntamente perseguono gli obiettivi di presidio e salvaguardia definiti nell'ambito del sistema rurale, paesistico e ambientale della Lombardia individuato al punto 1.5.1 del Documento di PTR e in coerenza con le previsioni del Piano Paesaggistico.

### **3.3 – IL LIVELLO PROVINCIALE**

#### Riferimenti territoriali-programmatici P.T.C.P.

L'Amministrazione Provinciale di Como ha avviato la procedura di adozione del P.T.C.P. che si è conclusa con la deliberazione di approvazione del Consiglio Provinciale 02.08.06 n°. 59 (B.U.R.L. 20.09.06 n°. 38).

Il Comune di Olgiate Comasco appartiene all'ambito omogeneo n.22 *Colline occidentali e Valle del Lanza* per la parte del territorio comunale a nord della SS. 342 ed all' omogeneo n.25 *Collina olgiatese e Pineta di Appiano Gentile* per la parte del territorio comunale a sud della SS. 342.

*Sotto il profilo storico-ambientale, viene qui riportata, a stralci, la definizione di unità tipologica di paesaggio come illustrata nella "Relazione del PTCP", nonché la descrizione del suddetto ambito.*

La definizione delle unità tipologiche di paesaggio (UTP) deriva da una lettura del territorio articolata principalmente, ma non esclusivamente, su basi morfologiche ed ambientali. Essa costituisce aggiornamento e modifica dell'articolazione territoriale suggerita nel contesto degli studi propedeutici alla redazione dei Piani paesistici provinciali.

In riferimento a questi ultimi, che individuavano per il territorio comasco un numero di unità tipologiche di paesaggio sostanzialmente analogo a quello proposto nel presente PTCP, se ne sottolinea la validità dell'analisi e dei contenuti propositivi e di merito, non a caso sovente ripresi anche integralmente nella trattazione delle unità tipologiche di paesaggio. Agli stessi si fa quindi rimando per approfondimenti inerenti l'evoluzione storica del paesaggio e per il relativo corredo iconografico.

In linea generale il tracciamento dei confini tra le unità tipologiche di paesaggio ha risposto a criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento all'univocità dei contesti descritti e della loro percezione visiva, così come delineata dall'esistenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici agevolmente riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali. Tuttavia in pochi casi, relativi alle unità di collina e pianura, l'oggettiva difficoltà nell'identificazione di tali elementi ha condotto a privilegiare l'utilizzo, per convenzione, di confini di origine antropica, coincidenti con alcune delle principali arterie stradali del territorio.

Unità tipologica di paesaggio n. 22 – Colline occidentali e Valle del Lanza

Sintesi dei caratteri tipizzanti

La denominazione di alcune aree protette contiene già in sé i connotati peculiari che ne caratterizzano il paesaggio; nessuna di esse è però altrettanto efficace nel disegnare un contesto visivo quanto la Spina Verde. La città di Como si estende infatti senza soluzione di continuità in direzione di Chiasso, disponendosi parallelamente ad una conurbazione più rada, posta a sud e dislocata lungo il tracciato dell'antica strada "Garibaldina". Le due aree costituirebbero un continuum paesaggistico non fosse per l'esistenza di una dorsale stretta ed allungata, morbida verso la collina comasca e strapiombante verso Como, che si incunea come una benefica spina nel cuore del tessuto urbanizzato. Il crinale comprende alcuni rilievi arrotondati e culmina in corrispondenza dell'interessante parete del Sasso di Cavallasca (604 m). La vegetazione è prevalentemente costituita da boschi di suoli acidi, con locale dominanza del castagno, del pino silvestre e della robinia; nelle aree più scoscese si insediano inoltre pregevoli brughiere rupestri.

Il versante meridionale della Spina Verde si inserisce nel contesto di un'ampia unità di paesaggio articolata lungo la direttrice Como-Varese e morfologicamente caratterizzata dall'alternarsi di morbidi rilievi e valli incassate.

Queste ultime si sviluppano generalmente da nord a sud e sono solcate da corsi d'acqua di una certa importanza, quali il Seveso, il Lura, il Faloppia e il Lanza. Le variazioni collinari non obbediscono a leggi organizzative facilmente percepibili per l'estrema varietà di dossi, pendenze, conche e piane.

Va detto che la presenza di depositi alluvionali di sabbia e ghiaia ha determinato nell'ultimo secolo un diffuso sviluppo dell'attività estrattiva, con ripercussioni localmente significative sull'assetto del paesaggio. Inoltre il paesaggio agro-forestale e l'originaria maglia dei percorsi risultano oggi un po' ovunque stravolti da infrastrutture non adeguatamente mitigate e dall'incontrollata espansione dell'edilizia residenziale e produttiva, anche se l'antropizzazione non ha ancora raggiunto in tale contesto l'irreversibile saturazione di altre zone. La situazione di elevato rischio di perdita dei valori paesaggistici nella quale versa da tempo l'unità di paesaggio giustifica senz'altro l'inserimento della stessa tra gli "ambiti di criticità" identificati dal PTPR.

Il paesaggio conserva ancora la riconoscibilità dei propri tratti entro alcuni lembi di territorio, ad esempio in Val Grande, nei dintorni di Solbiate e lungo il solco della Valle del Lanza.

Quest'ultima, ubicata all'estremo limite occidentale del comprensorio, è ancora in gran parte caratterizzata da un armonico complesso di boschi, aree agricole e zone umide e risulta tutelata dalla presenza di un parco locale di interesse sovracomunale, di recente riconoscimento. Un'analogia tipologia di parco è attualmente in fase istitutiva e interesserà gran parte delle aree verdi che si dipanano a contorno dell'alto corso del torrente Lura.

Il territorio è ricco di testimonianze archeologiche, tra le quali vanno citati i numerosi resti rinvenuti in Rodero, sul colle di San Maffeo, e i reperti della civiltà di Golasecca.

L'intera zona venne più volte coinvolta nelle vicende storiche del capoluogo, soprattutto in epoca medioevale, durante la guerra tra Milano e Como. Anche episodi di storia più recente hanno dato notorietà a questi luoghi, come San Fermo della Battaglia, che deve il proprio nome alla vittoria di Garibaldi sugli austriaci del 1859. Qualche esempio di prestigiosa villa arricchisce il paesaggio dei lieti colli, edificate generalmente quali residenze di villeggiatura di nobili comaschi, come Villa Imbonati a Cavallasca e Villa Odescalchi a Parè. Interessanti edifici legati allo sfruttamento dell'acqua sono ancora visibili lungo la Valle dei Mulini, solcata dal torrente Faloppia, e lungo il torrente Lanza: la forza idraulica vi ha azionato fin dal tardo medioevo mulini e segherie e durante l'800 alcuni stabilimenti industriali (seterie, cartiere, fornaci).

Lo scenario che più esaustivamente racchiude l'unità di paesaggio, nonché parte del Canton Ticino, può essere ammirato dalla Chiesa di San Maffeo, posta su un rilievo tondeggiante che si eleva per 504 m nei pressi di Rodero. Da diversi punti del territorio è possibile inoltre godere di ampie viste sulle Alpi occidentali, nelle quali campeggia il massiccio profilo del Monte Rosa.

Il Sentiero Italia e il Sentiero Confinale si sviluppano, in coincidenza di tracciato, lungo l'intero settore settentrionale dell'unità di paesaggio, arricchiti nell'area del Parco Regionale Spina Verde dalla presenza di percorsi tematici di interesse archeologico, religioso e naturalistico. Da ultimo una citazione merita anche il tracciato dell'antica ferrovia a Valmorea.

Landmarks di livello provinciale

Villa Imbonati a Cavallasca

Sasso di Cavallasca

Villa Odiscalchi a Paré  
Paesaggi agro-forestali della Val Grande  
Nucleo di Gironicol al Monte  
Testimonianze di archeologia industriale della Valle dei Mulini  
Colle di San Maffeo  
Paesaggi forestali e zone umide della Valle del Lanza

Principali elementi di criticità

Perdita di valore del paesaggio, per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato e l'abbandono di percorsi e manufatti storici  
Diffusa presenza di ambiti estrattivi  
Interruzione dei corridoi ecologici  
Presenza di specie estranee al contesto ecologico

Unità tipologica di paesaggio n. 25 – Collina olgiate e Pineta di Appiano Gentile

Sintesi dei caratteri tipizzanti

L'amplissimo settore della provincia di Como posto a sud delle direttrici Como-Varese e Como-Lecco, genericamente denominato con il termine "Brianza", è caratterizzato da un assetto territoriale sostanzialmente omogeneo e significativamente differente dai precedenti.

Percepibili differenze nella struttura paesaggistica suggeriscono tuttavia di suddividere nella presente trattazione l'area briantea collinare in due settori, convenzionalmente disgiunti all'altezza della Strada Statale dei Giovi.

L'unità tipologica di paesaggio è ripartibile in tre sottozone geomorfologiche: i terrazzi antichi, i terrazzi recenti e le valli fluviali escavate. L'ambiente dei terrazzi antichi si distingue per il grado di povertà e acidità dei suoli, argillosi e rossastri, dovuti ad alterazione profonda ("ferrettizzazione") dei depositi fluvioglaciali, risalenti al Pleistocene inferiore. La vegetazione naturale potenziale è rappresentata da boschi acidofili di farnia e rovere, spesso accompagnati da betulla e pino silvestre. Il sistema dei terrazzi recenti corrisponde agli affioramenti dei depositi alluvionali, fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene medio e superiore. La vegetazione potenziale è rappresentata da querceti con farnia e carpino bianco.

Particolare significato ai fini della conservazione della biodiversità possiedono le rare zone umide, non di rado localizzate in coincidenza di aree con cessata attività di cavazione dell'argilla. Il sistema delle valli fluviali comprende infine ambienti di forra, generalmente incisi nell'arenaria (localmente detta "molera") e nella formazione conglomeratica del Ceppo.

La vegetazione potenziale è rappresentata da saliceti arbustivi e populo-saliceti a salice bianco.

Nella realtà odierna l'intera unità tipologica di paesaggio presenta un forte carico insediativo, con fitte maglie infrastrutturali e densità di popolazione tra le più elevate d'Europa, che ha corroso e consumato il territorio, celandone e/o banalizzandone l'assetto strutturale. Piuttosto comune è l'esperienza di non riconoscere i confini di un paese rispetto all'altro perché tutto è omogeneizzato in una crescente uniformità del paesaggio costruito. La vegetazione stessa risulta significativamente distante dall'assetto potenziale, essendo in gran parte dominata da boschi di robinia e frequentemente invasa da essenze originarie di altre regioni biogeografiche.

Tracce di alberature di pregio permangono talvolta nei parchi delle ville, storicamente insediate con il possesso delle visuali e il tracciato dei viali dall'altura al piano. Più in generale il paesaggio "relitto" è caratterizzato dagli insediamenti di colle e da scorci panoramici sugli orizzonti montani circostanti. Tra le aree meno alterate sotto il profilo ambientale, vere e proprie "terre di risulta" nelle quali è ancora possibile distinguere in parte i tratti dell'originaria struttura paesaggistica del territorio, possono essere citate:

- il Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, area di rilevante importanza per la considerevole estensione dei suoi complessi boschivi, con dominanza di pino silvestre sui terrazzi e di farnia nelle valli incise dai corsi d'acqua principali (Bozzente, Gradaluso e Fontanile). L'area protetta include il terrazzo ferrettizzato delimitato dai fiumi Olona e Lura, tra i più estesi e meglio caratterizzati della Lombardia;

- alcuni lembi di paesaggio agro-forestale lungo le aste dei principali corsi d'acqua (Antiga, Seveso), uno dei quali, il Lura, è attualmente tutelato da un parco locale di interesse sovracomunale.

Il forte sviluppo edilizio che ha caratterizzato il comprensorio brianteo negli ultimi decenni ha fatto spesso perdere le tracce degli importanti elementi storico-culturali in grado di contraddistinguere i diversi luoghi.

L'architettura tradizionale, soffocata dall'edificato diffuso, è talvolta rintracciabile in antiche residenze contadine, esempi di cascine, mulini o fornaci, oggi trasformate in private residenze o semplicemente abbandonate. Tuttavia i nuclei storici dei centri di maggiori dimensioni ospitano ancora prestigiose ville ed edifici religiosi.

Le greenways sono ancora poco comuni, sebbene alcuni percorsi tematici siano stati recentemente realizzati, ad esempio entro i confini del Parco Regionale Pineta di Appiano Gentile e Tradate. In crescita è la progettazione e realizzazione di piste ciclabili.

Landmarks di livello provinciale

Ambienti agro-forestali della Pineta di Appiano Gentile e Tradate

Centro storico di Appiano Gentile

Principali elementi di criticità

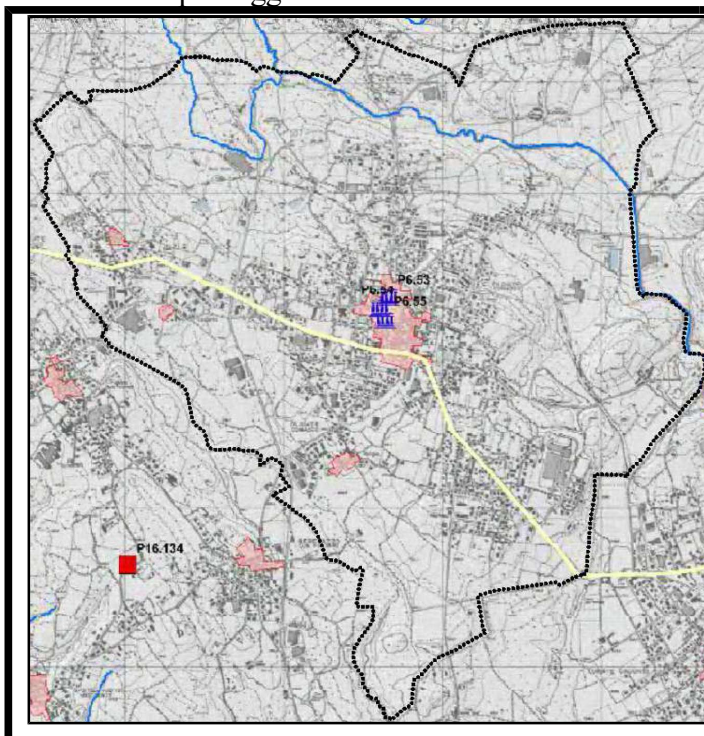
Perdita di valore del paesaggio per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato residenziale e produttivo

Diffusa presenza di ambiti estrattivi

Interruzione dei corridoi ecologici

Presenza di specie estranee al contesto ecologico

**Elementi del paesaggio P.T.C.P. riscontrabili nel territorio comunale**



Elenco degli elementi areali		
ID	TIPOLOGIA	TOPONIMO
----	----	----

Elenco degli elementi puntuali			
ID	TIPOLOGIA	TOPONIMO	
P6.53	Edificio Culturale	Storico	villa Camilla
P6.54	Edificio Culturale	Storico	palazzo Volta-Volpi-Caimi
P6.55	Edificio Culturale	Storico	palazzo Bulgheroni-Giovio

Il comune di Olgiate Comasco risulta essere in base al PTCP “polo attrattore di livello sovracomunale”.

Il territorio provinciale è stato tradotto dal PTCP in ambiti urbanizzati (cartograficamente retinati in rosso) e in ambiti appartenenti alla rete ecologica (retinati genericamente in tonalità di verde) per le quali le previsioni urbanistiche vengono fortemente limitate al fine di salvaguardare queste importanti presenze di rilievo prettamente ambientale.

In sintesi le definizioni tratte dalla “Relazione del PTCP” esplicano a tal proposito:

**SORGENTI DI BIODIVERSITA' DI PRIMO LIVELLO (CORE AREAS)**

*Aree generalmente ampie, caratterizzate da elevati livelli di biodiversità e da ecosistemi continui. Sono equiparabili alle “matrici naturali primarie” della rete ecologica di altri PTCP. Da tutelare con attenzione.*

*Sono aree ove prioritariamente promuovere e sostenere iniziative di istituzione/ampliamento di aree protette. Vedi NTA.*

**SORGENTI DI BIODIVERSITA' DI SECONDO LIVELLO (CORE AREAS)**

*Aree più o meno ampie, caratterizzate da valori medi di biodiversità e da ecosistemi continui. Sono equiparabili ai “gangli” della rete ecologica di altri PTCP. Da tutelare con attenzione. Sono aree ove prioritariamente promuovere e sostenere iniziative di istituzione/ampliamento di aree protette. Vedi NTA.*

**CORRIDOI ECOLOGICI (ECOLOGICAL CORRIDORS)**

*Strutture lineari caratterizzate da continuità ecologica, in grado di connettere le sorgenti di biodiversità mantenendo i flussi riproduttivi. Sono ulteriormente categorizzati in due livelli in relazione all'importanza delle aree che essi connettono. I corridoi ecologici di primo livello coincidono con i “varchi ineliminabili” della rete ecologica. Da tutelare con attenzione attraverso corrette strategie di conservazione del paesaggio. Sono aree ove prioritariamente promuovere e sostenere iniziative di istituzione/ampliamento di aree protette. Vedi NTA.*

**ELEMENTI AREALI DI APPOGGIO ALLA RETE (STEPPING STONES)**

*Aree di modeste dimensioni che costituiscono punti di appoggio alla rete ove mancano corridoi ecologici. Da tutelare con attenzione attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio. Vedi NTA.*

**ZONE TAMPONE DI PRIMO LIVELLO (BUFFER ZONES)**

*Aree con funzione di interposizione tra aree naturali o paraturali ed aree antropizzate, caratterizzate da ecosistemi sufficientemente continui e mediamente diversificati. Da gestire con attenzione in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile, allo scopo di consolidare ed integrare la rete ecologica.*

**ZONE TAMPONE DI SECONDO LIVELLO (BUFFER ZONES)**

*Aree con funzione di interposizione tra aree naturali o paraturali ed aree antropizzate, caratterizzate da ecosistemi discontinui e poco diversificati. Da gestire in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile, attivando politiche locali polivalenti.*

**ZONE DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE (RESTORATION AREAS)**

*Aree ove attuare progetti di ricucitura della rete (in prima istanza identificati con gli ambiti territoriali estrattivi). Da gestire mediante progetti di ricucitura e de-frammentazione della rete ecologica.*

### **3.4 – IL LIVELLO COMUNALE**

La città di Olgiate Comasco, come detto, è dotata di PGT approvato con DCC 20.02.2014 n. 16 (BURL 18.06.2014 n. 25).

Successivamente è stata varata una rettifica ai sensi dell'art.13 comma 14bis LR. 12/05 con DCC 25.09.18 n. 32.

#### **4 – LA PROGRAMMAZIONE DI SETTORE SOVRACOMUNALE E COMUNALE**

Nell'ottica condivisa della non duplicazione procedimentale e documentale, per la trattazione in oggetto, si faccia riferimento al R.A. elaborato per la 2<sup>e</sup> e 3<sup>a</sup> conferenza V.A.S. riguardante il Piano vigente (rispettivamente edizione R.A. del novembre 2009 e del marzo 2013).



## 5 – ANALISI E VERIFICA TEMATICA DEGLI EFFETTI DELLA PROPOSTA DI V.U.

### 5.1 – L'APPROCCIO VALUTATIVO CALIBRATO AGLI AMBITI IN VARIANTE

In questa sezione, verranno definiti gli effetti significativi e le misure mitigatorie applicabili. *Metodo da riferire ai criteri previsti dall'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE ai fini della verifica dell'assoggettabilità/non assoggettabilità, in funzione dei possibili fattori di pressione significativi associabili.*

#### **EFFETTI SINTETICI RELATIVI AGLI AMBITI IN VARIANTE**

##### **GRUPPO 2**

Ambiti ricondotti a Rete Ecologica, nelle varie articolazioni AAC e PAU per complessivi mq. 5.835, con diminuzione di capacità insediativa teorica residenziale di Piano pari a 9 abitanti.

##### *TEMATICA PAESAGGISTICA*

Gli effetti sotto questo aspetto sono oggettivamente favorevoli.

In particolare, riscontrata in ogni caso per tutti gli ambiti del presente “gruppo” la mancanza di vincoli urbanistico-ambientali-paesaggistici, sinteticamente i caratteri prevalenti attuali possono essere così descritti:

- Ambito *F* – superficie interessata mq. 888  
aree prevalentemente prative
- Ambito *Q* – superficie interessata mq. 2.057  
area incolta, in parte destinata ad area di manovra presumibilmente dell'attività di logistica parzialmente collocata nell'edificio posto accanto ad ovest
- Ambito *Z* – superficie interessata mq. 2.230  
area incolta, in parte degradata
- Ambito *Z'* – superficie interessata mq. 660  
area connotabile come viale alberato di accesso alla proprietà posta a nord; pavimentazione sterrata

La preservazione dei predetti comparti da futura trasformazione consente una estensione delle aree di Rete Ecologica con conseguente riduzione degli impatti paesaggistici riferibili in particolare alle varianti *F – Q – Z*. La variante *Z'* di fatto non imprime nessuna modificazione rispetto allo stato attuale.

Pertanto si consideri che la loro riconduzione a rete ecologica (in quanto contigue e senza soluzioni di continuità e quindi conformi alla disciplina dettata dall'art. 11 N.T.A. del P.T.C.P.), deriva dalla conclamata volontà dei proprietari di rinunciare ad ogni opzione edificatoria.

In merito alle condizioni delle cennate confinanze senza soluzioni di continuità morfologica e funzionale, si rende utile sottolineare che l'incipiente stato di degrado di alcuni ambiti costituisce, a maggior ragione, elemento utile a promuoverne interventi conformi alle finalità sottese alla normativa specifica del P.T.C.P.

##### *TEMATICA BIODIVERSITA'*

Vedasi tematica paesaggistica. La preservazione dei caratteri vegetativi e faunistici reali e potenziali avvalorano ancor più la scelta volta alla soppressione della edificabilità produttivo-artigianale e residenziale.

*TEMATICA ARIA*

Effetti moderatamente positivi per la riduzione delle capacità edificatorie.

*TEMATICA ACQUA E SUOLO-SOTTOSUOLO*

Ovviamente il complesso delle varianti determina la riduzione di rischi connessi alla presente tematica, in particolare per quanto attiene la componente idrico-superficiale e sotterranea. Esito estremamente positivo anche sotto l'aspetto della caratterizzazione geologica.

*ALTRE TEMATICHE*

La dotazione teorica del decremento pari a 9 abitanti non determina variazioni significative anche per altre tematiche.

Non si ravvedono altri vincoli di diversa natura (idropotabile, cimiteriale, ecc.).

Non si incide significativamente rispetto a quanto vigente in merito alla tematica "Energia", "Rifiuti", "Inquinamento elettromagnetico", "Inquinamento acustico" ed "Inquinamento luminoso".

**GRUPPO 3**

Lotti azzonati interessati da rimodulazioni funzionali.

Tali varianti nel complesso determinano un incremento insediativo pari a 10 abitanti teorici.

*TEMATICA PAESAGGISTICA*

Gli effetti sotto questo aspetto sono obiettivamente invariati, considerato il fatto che sono riferiti ad ambiti senza alcun tipo di vincolo urbanistico-ambientale-paesaggistico, di limitata ed in alcuni casi insignificante dimensione, e riguardanti compendii già urbanizzati.

*TEMATICA BIODIVERSITA'*

Vedasi tematica paesaggistica. Effetti invariati.

*TEMATICA ARIA*

Effetti modestamente apprezzabili per l'incremento delle capacità edificatorie.

*TEMATICA ACQUA E SUOLO-SOTTOSUOLO*

Tematica invariata considerata l'appartenenza dei lotti ad ambiti già urbanizzati.

*ALTRE TEMATICHE*

La dotazione teorica dell'incremento di abitanti pari a 10 non determina variazioni significative anche per altre tematiche.

Non si ravvedono altri vincoli di diversa natura (idropotabile, cimiteriale, ecc.).

Non si incide significativamente rispetto a quanto vigente in merito alla tematica "Energia", "Rifiuti", "Inquinamento elettromagnetico", "Inquinamento acustico" ed "Inquinamento luminoso".

**GRUPPO 4**

Si rivedono le previsioni impresse al comparto RFPF2 "ITALPLASTIC", fissando una riduzione di insediatività residenziale di 6 abitanti, ed una più articolata presenza di destinazioni terziarie entro un programma di intervento riconducibile alla fattispecie della rigenerazione urbana.

*TEMATICA PAESAGGISTICA*

Gli effetti sotto questo aspetto sono da considerarsi poco apprezzabili, seppur in termini positivi. Occorre infatti considerare il fatto che sono riferiti ad un ambito senza alcun tipo di vincolo urbanistico-ambientale-paesaggistico ed inserito già nel tessuto urbanizzato.

*TEMATICA BIODIVERSITA'*

Vedasi tematica paesaggistica.

*TEMATICA ARIA*

Effetti moderatamente positivi per la riduzione delle capacità edificatorie.

*TEMATICA ACQUA E SUOLO-SOTTOSUOLO*

Tematica invariata considerata l'appartenenza del lotto ad ambiti già urbanizzati.

*ALTRE TEMATICHE*

La dotazione teorica del decremento pari a 6 abitanti (senza considerare la diversa articolazione terziaria) non determina variazioni apprezzabili anche per altre tematiche.

Non si ravvedono altri vincoli di diversa natura (idropotabile, cimiteriale, ecc.).

Non si incide significativamente rispetto a quanto vigente in merito alla tematica "Energia", "Rifiuti", "Inquinamento elettromagnetico", "Inquinamento acustico" ed "Inquinamento luminoso".

**CONCLUSIONI**

Mediamente la situazione può essere così sintetizzata per tutti gli ambiti in variante considerati:

V.U.	1	2	3	4	5	6			7
						6.1	6.2	6.3	
ACCADIMENTO SIGNIFICATIVO									
ACCADIMENTO POCO SIGNIFICATIVO									
ACCADIMENTO NON SIGNIFICATIVO									

*Matrice sintetica del valore significativo in funzione delle caratteristiche degli effetti*

**Legenda:**

*Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:*

1. *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
2. *carattere cumulativo degli effetti;*
3. *natura transfrontaliera degli effetti;*
4. *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
5. *entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
6. *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
  - 6.1 *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
  - 6.2 *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;*
  - 6.3 *dell'utilizzo intensivo del suolo;*
7. *effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

**Commento:**

1. *Effetti con durata perenne (ovvero da legare al ciclo di vita delle opere e delle trasformazioni connesse) e con significatività trascurabile in quanto il contesto naturale preesistente (dell'intorno, e dei comparti medesimi oggetto di V.U.) viene mantenuto strutturalmente integro.*
2. *Effetto cumulativo non apprezzabile per gli stessi motivi di cui al p.to 1 precedente.*
3. *Elemento nullo nel caso specifico.*
4. *Elemento nullo nel caso specifico.*
5. *Effetti esclusivamente locali*
- 6.1 *Vulnerabilità associabile ai fattori di pressione della presente tematica non significativamente incidente sul valore naturalistico, delle aree oggetto di V.U.; non significativa la correlazione incidente da riferirsi al patrimonio culturale, anche in relazione alla ubicazione degli elementi areali-puntuali significativi per il territorio locale.*
- 6.2 *Vulnerabilità non riscontrabile considerando le destinazioni impresse dalla variante urbanistica.*
- 6.3 *Vulnerabilità non significativa considerando lo stato di fatto.*
7. *Vedasi sostanzialmente il prec. p.to 6.1, considerando oltremodo che non risultano sensibili alle trasformazioni e nemmeno contermini a siti SIC.*

## **MISURE MITIGATORIE**

### **CRITERI ATTUATIVI E MITIGAZIONI**

*Misure generali valide per tutti gli interventi di valore urbanistico*

- previsione di aree a verde, anche con funzione di mitigazione paesistica, da attuarsi prevalentemente nelle aree comuni/private non edificate
- previsione di opportune piantumazioni autoctone e distribuite
- eventuale messa a dimora di cortina vegetale filtro, di essenze specifiche per l'assorbimento del materiale particolato, prodotto dagli scarichi dei veicoli (inquinante PM10 con diametro aerodinamico medio inferiore a 10 micron)
- realizzazione di recinzioni permeabili alla fauna, integrabili con piante rampicanti
- utilizzo di materiali di finitura consoni affinché la percezione volumetrica degli edifici non venga incrementata (anche per pavimentazioni)
- utilizzo di gradazioni cromatiche adeguate
- permeabilità pedonale e vedutistica in modo da rendere più armonico il rapporto con gli ambiti naturalistici eventualmente circostanti
- adeguata dotazione e previsione di opere di urbanizzazione primarie/secondarie
- gerarchizzazione viabilità di comparto/viabilità di collegamento, con calibrazione della velocità di percorrenza
- previsione di opportuno sistema di percorsi pedonali da rapportare alle condizioni specifiche dell'intorno
- previsione di parchamenti interrati onde evitare la presenza massiccia di auto/mezzi visibili
- utilizzo fonti alternative (solare termico, fotovoltaico, geotermico previa verifica acquiferi, ...)
- incremento dotazione di servizi/strutture
- verifica/ottimizzazione servizio di trasporto pubblico locale
- prevedere caratteri di fonoassorbimento delle nuove superfici stradali carrabili
- realizzazione edifici con adeguate performance termiche
- verifica puntuale ed estesa della profondità di falda al fine di garantire l'intangibilità delle funzioni idrologiche naturali (soluzioni tecnico-costruttive idonee)
- realizzare sistemi di dispersione/allontanamento acque reflue-meteoriche conformi ai dispositivi di legge
- prevedere sistemi di prelievo idrico che ne favoriscano il controllo (usi domestici, usi parti comuni a verde)
- realizzazione di superfici drenanti anche in funzione della pavimentazione di sedi stradali interne agli ambiti
- installare vasche di prima pioggia, atte a convogliare l'acqua di dilavamento delle superfici impermeabili
- raccogliere l'acqua piovana in apposite e adeguate cisterne, utilizzandola per irrigare le aree a verde
- limitare all'indispensabile l'entità degli scavi e dei riporti
- verifica in sede di esecuzione degli aspetti geotecnici, con adozione delle migliori soluzioni tecnico costruttive, verificando al contempo l'entità degli scavi
- prestare attenzione alla realizzazione di eventuali manufatti di contenimento
- accertamento preventivo, se del caso, (in sede di verifica del titolo abilitativo ad edificare, con apposita approfondita relazione geologico-tecnica compatibile con lo Studio Geologico comunale) in merito alla stabilità degli edifici circostanti ed all'assetto geologico complessivo

- previsione di aree adibite a conferimento RSU
- impianti di illuminazione: dovranno essere realizzati nel rispetto delle norme in materia di inquinamento luminoso, in modo da evitare dispersione di luce e laddove è possibile utilizzando lampade a spettro di emissione ristretto (come le lampade al sodio di bassa pressione); corpi illuminanti ad alta efficienza e con fascio orientato a terra, con inibizione di fasci luminosi disperdenti; impianti di illuminazione esterna conformi ai criteri antinquinamento luminoso e a ridotto consumo energetico (LR 17/2000 e LR 38/2004)
- evitare superfici vetrate di grandi dimensioni e riflettenti

#### *FASE CANTIERE/EDIFICAZIONE*

- prevedere la bagnatura delle piste di cantiere e la copertura dei cumuli di terra con teli, specie in condizioni di forte vento, per limitare il sollevamento e la propagazione delle polveri
- evitare di effettuare le lavorazioni di cantiere più rumorose, laddove possibile, nel periodo primaverile-estivo e limitare la presenza delle macchine operatrici e dei mezzi di estrazione e coordinare i mezzi che operano per limitare l'aumento di rumore; riduzione dei livelli di rumorosità con l'utilizzo di macchinari con adeguata insonorizzazione e rispondenti alle norme (veicoli di nuova generazione): se possibile utilizzare veicoli con il motore elettrico (garantita anche una minore quantità di emissione di inquinanti atmosferici)
- realizzare gli interventi di maggior entità, che prevedono demolizione o rimozione di precedenti strutture, nel minor tempo possibile
- separare preventivamente l'orizzonte pedologico e le zolle erbacee dallo strato inferiore di terreno minerale, e ricollocarli nello stesso ordine in fase di ricomposizione per accelerare la formazione della copertura erbacea dove è eventualmente previsto il ripristino.

### **CRITERI/AZIONI/COMPORAMENTI VIRTUOSI**

In questa sezione vengono identificate, a scopo meramente indicativo e non certo esaustivo, una serie di componenti, di livello generale, suddivise sotto il profilo tematico. Identificano anche comportamenti che ogni singola persona potrebbe assumere concretamente al fine di minimizzare l'impatto sull'ambiente (sostanzialmente tutto quanto attiene lo stile di vita, da legare soprattutto ai temi attinenti l'energia, i rifiuti e la mobilità).

### **PAESAGGIO**

#### *FASE PROGETTUALE*

Per un primo approccio ad una progettazione consapevole, vengono di seguito riportati dei criteri generali di riferimento che possono essere assunti calibrandoli e dosandoli in funzione della specificità di ogni intervento (*stralcio tratto dal testo "Criteri e Indirizzi per la Tutela del Paesaggio", Regione Piemonte, Assessorato ai Beni Ambientali*).

#### **ADEGUATA CONOSCENZA DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO**

E' indispensabile un'approfondita conoscenza e lettura del contesto e delle caratteristiche paesaggistiche specifiche dei luoghi interessati dall'intervento, attraverso le differenti componenti fisico-naturali, storico-culturali, umane, percettive; un'esaustiva interpretazione del paesaggio permette di individuare gli elementi di valore, vulnerabilità e rischio e di valutare in maniera corretta le trasformazioni conseguenti alla realizzazione dell'intervento.

#### **INTERDISCIPLINARIETA' E TRANSDISCIPLINARIETA'**

Ogni intervento sul paesaggio necessita dell'apporto di figure professionali differenti (ingegneri architetti, urbanisti, paesaggisti, geometri, geologi, agronomi, forestali, geografi, botanici, ecc...), che nella specificità delle rispettive competenze, permettano una visione e una lettura globale di fenomeni e contesto: l'interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà discendono direttamente dalla forte complessità implicita nella definizione di paesaggio.

#### UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE RISORSE DISPONIBILI

Le risorse energetiche, i materiali, il territorio sono risorse non rinnovabili, delle quali si è fatto nel tempo un uso indiscriminato: pertanto, nell'ottica di una politica di tutela che promuova uno sviluppo sostenibile, è necessario contenerne il più possibile il consumo eccessivo e non giustificato, ad esempio limitando gli interventi sul territorio dal punto di vista dimensionale e promuovendo le operazioni di recupero di manufatti già esistenti, sfruttando al meglio le potenzialità abitative delle aree edificate.

#### RISPETTO DELLE CARATTERISTICHE OROGRAFICHE E MORFOLOGICHE

Ogni intervento sul paesaggio deve correlarsi ed integrarsi in maniera armonica con le caratteristiche orografiche e morfologiche dei luoghi: la realizzazione di manufatti non dovrebbe comportare eccessivi movimenti di terra e modifiche del naturale andamento del terreno; le opere di viabilità dovrebbero adattare il loro tracciato ai principali caratteri ambientali e alla giacitura dei siti e dovrebbe essere altresì salvaguardato, nella sua naturalità, l'andamento dei corsi d'acqua.

#### COMPATIBILITA' ECOLOGICA

Gli interventi dovrebbero essere realizzati in modo da non compromettere in maniera irreversibile l'ambiente e l'equilibrio degli ecosistemi; bisognerà pertanto tener conto delle influenze dell'opera sui meccanismi di funzionamento di questi ultimi, salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistenti, promuovere la conservazione della biodiversità e compensare situazioni di degrado; a tal fine si dovrà promuovere l'introduzione di elementi di naturalità e privilegiare l'utilizzo di tecniche e materiali di basso impatto ambientale e paesaggistico.

#### COMPATIBILITA' VISUALE

Le opere dovrebbero avere una bassa incidenza rispetto alle visuali apprezzabili dalle principali percorrenze e rispetto ai punti di osservazione più significativi e dovranno tener conto delle nuove visuali che vengono a crearsi a seguito dell'intervento. In particolare dovranno essere privilegiate soluzioni progettuali che permettano di preservare e contribuiscano a valorizzare la percezione visiva degli elementi più significativi e connotanti il paesaggio.

#### LOCALIZZAZIONI ALTERNATIVE

E' necessario valutare diverse alternative prima di definire l'ubicazione dell'intervento, per ottenere un miglior inserimento dell'opera rispetto al contesto circostante; lo studio di compatibilità tra insediamento e paesaggio permette di identificare le zone che subirebbero un danno inferiore in seguito alla realizzazione dell'opera e che pertanto, nel bilancio complessivo tra costi e benefici, possono essere considerate siti preferenziali per la realizzazione.

#### RISPETTO DI ELEMENTI, TECNICHE, MATERIALI TRADIZIONALI

In genere, la progettazione deve rispettare, in contesti storicamente antropizzati, criteri congruenti con il sito d'intervento, impiegando tipologie, tecnologie costruttive e materiali della tradizione o comunque di provenienza locale, nell'ottica della semplicità e linearità delle scelte.

L'aspetto formale degli edifici e dei manufatti dovrà essere coerente con il contesto, evitando in ogni caso scelte di pura imitazione delle tipologie tradizionali presenti o meno all'interno dell'ambito considerato al fine di non determinare la compresenza di elementi appartenenti a tradizioni differenti.

#### INTEGRAZIONE NEL CONTESTO

Considerato che ogni intervento sul territorio può produrre una certa discontinuità con le immediate vicinanze, la progettazione deve prevedere opportuni accorgimenti ed interventi (rinaturalizzazione, mitigazione, compensazione, ecc.) affinché si realizzi l'integrazione dell'opera con il contesto. Pertanto deve essere considerata parte integrante del progetto l'area ad esso adiacente, alla quale dovranno essere dedicate le medesime attenzioni progettuali. È sempre preferibile, in contesti naturali o seminaturali, privilegiare l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, integrare l'intervento con l'utilizzo di vegetazione autoctona, evitando il ricorso ad eccessive geometricità e ricercando soluzioni cromaticamente compatibili.

#### COMPENSAZIONE

Ogni trasformazione che interferisce con la qualità ambientale e paesaggistica dell'intorno dovrebbe essere adeguatamente compensata con interventi complementari di entità commisurata

all'intervento da eseguirsi, che possano apportare un miglioramento alla qualità dell'intorno (ad esempio attraverso l'introduzione di nuovi elementi di qualità naturalistica).

*ESEMPI CONCRETI:*

- mantenimento sostanziale del layout e della tipologia preesistente e attribuzione di valore alla conservazione della memoria storica dei manufatti
- previsione di aree a verde, da attuarsi, ove possibile nelle aree da trasformare
- utilizzo di materiali di finitura consoni (anche per pavimentazioni), nonché di scelte cromatiche opportune
- prestare attenzione alla realizzazione di eventuali manufatti di contenimento, per i quali si può optare per una mascheratura vegetale adeguata con essenze autoctone e per la possibilità di effettuare un trattamento superficiale a pietra locale (esempio, muri a secco riscontrabili).

**ARIA**

*AZIONI PRATICHE ATTUABILI CONNESSE DIRETTAMENTE/INDIRETTAMENTE AL TEMATISMO:*

- calibrazione delle velocità di percorrenza con riferimento alla viabilità comunale
- messa a dimora di cortina vegetale filtro, di essenze specifiche per l'assorbimento del materiale particolato, prodotto dagli scarichi dei veicoli (inquinante PM10 con diametro aerodinamico medio inferiore a 10 micron)
- utilizzo fonti alternative (solare termico, fotovoltaico, geotermico previa verifica acquiferi, ...)
- realizzazione edifici con adeguate performance termiche
- fase cantiere: prevedere modalità di lavorazioni coerenti con quanto individuato al paragrafo specifico del presente documento

*COMPORAMENTI VIRTUOSI PER CONTRIBUIRE AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA*

*(stralcio da fonte Regione Lombardia, azioni di contenimento)*

Durante i periodi di criticità che coincidono in particolare con le giornate invernali fredde, con cielo sereno ed assenza di vento, è utile che la popolazione attui una serie di azioni volontarie, come di seguito riportate, volte alla limitazione delle emissioni, con l'obiettivo di fornire un ulteriore contributo alla limitazione delle concentrazioni in atmosfera e limitare le esposizioni prolungate a livelli elevati di polveri fini:

- rispettare rigorosamente i divieti relativi al fermo totale o parziale;
- incrementare l'utilizzo dei trasporti pubblici, evitando il più possibile l'impiego del proprio mezzo (sia auto che moto), ed in particolare se diesel;
- utilizzare in modo condiviso l'automobile, per diminuire il numero dei veicoli circolanti (car-sharing, car-pooling);
- tenere una guida non aggressiva, limitando le brusche accelerazioni e frenate;
- limitare le velocità massime ai 40 km/h in ambito urbano;
- effettuare verifiche periodiche agli scarichi dei veicoli (verifiche aggiuntive a quella obbligatoria del bollino blu), sia di auto che di moto e motorini e soprattutto per i veicoli non catalizzati e in particolare quelli diesel;
- limitare le temperature nelle abitazioni e negli uffici ad un massimo di 19-20°C e rispettare gli orari di accensione degli impianti;
- revisionare periodicamente gli impianti termici degli ambienti confinati;
- limitare l'utilizzo della legna per il riscaldamento domestico, laddove non strettamente necessario per il riscaldamento dell'abitazione;



- non riscaldare i motori da fermo, ma partire subito con guida non aggressiva.

## ACQUA

### REFLUE/METEORICHE

E' bene ricordare che l'acqua potabile è un bene finito, indispensabile all'esistenza di tutti gli esseri viventi.

La sua disponibilità ed accesso devono essere garantiti a tutti in quanto diritti inalienabili ed inviolabili della persona.

Tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e non mercificabili e costituiscono una risorsa che deve essere salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà.

In oltre qualsiasi uso delle acque deve essere effettuato considerando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale.

### *AZIONI PRATICHE ATTUABILI CONNESSE DIRETTAMENTE/INDIRETTAMENTE AL TEMATISMO:*

- realizzare sistemi di dispersione/allontanamento acque reflue-meteoriche conformi ai dispositivi di legge
- prevedere sistemi di prelievo idrico che ne favoriscano il controllo (usi domestici, usi parti comuni a verde)
- realizzazione di superfici drenanti anche in funzione della pavimentazione di sedi stradali interne
- installare vasche di prima pioggia, atte a convogliare l'acqua di dilavamento delle superfici adibite a parcheggio
- raccogliere l'acqua piovana di grondaia in apposite e adeguate cisterne, utilizzandola per irrigare le aree a verde
- le opere inerenti il ciclo delle acque, dall'approvvigionamento idrico fino al recapito finale degli scarichi liquidi di qualsiasi genere, devono essere conformi alle disposizioni di cui agli articoli da 73 a 105, e agli allegati 4, 5 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché delle altre norme attuative da questo richiamate

### *DA PREVEDERSI-DA ADOTTARSI:*

- Risulta in ogni caso determinante, anche a questa soglia, la gestione delle acque meteoriche secondo criteri da associare al concetto di invarianza idraulica e idrologica (più sotto accennata) e quindi di drenaggio urbano sostenibile, verificando prima la possibilità di recuperare le acque dei pluviali per l'irrigazione delle aree a verde, e, per massimizzare il risparmio idrico, utilizzare le medesime acque come acque grigie per i servizi igienici, o, previo filtraggio, per alimentare eventuali circuiti di raffreddamento, seguendo le indicazioni del R.R. 24 marzo 2006, n.2, "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua". In questo contesto può essere utile l'utilizzo delle acque meteoriche, provenienti dalle coperture degli edifici, per l'irrigazione del verde pertinenziale, la pulizia dei passaggi e per l'alimentazione delle cassette di scarico dei servizi igienici con dotazione di vasche di accumulo che dovranno avere un volume totale adeguato. La cisterna deve essere dotata di un sistema di filtraggio per l'acqua in entrata, di uno sfioratore sifonato collegato alla fognatura comunale per smaltire l'eventuale acqua in eccesso e di un adeguato sistema di pompaggio per fornire l'acqua alla pressione necessaria agli usi suddetti. L'impianto idrico così formato non può essere collegato alla normale rete idrica e le sue bocchette devono essere dotate di dicitura "acqua non potabile", secondo la normativa vigente. Il recupero di acqua piovana da destinare ad altri usi è regolamentato ai sensi delle norme E DIN. Sono fatte salve le specifiche disposizioni di legge in materia di igiene e salute pubblica. Inoltre fatto salvo quanto previsto dall'art. 6 del Regolamento Regionale n. 2 del 24/03/2006 e s.m.i., al

fine della riduzione del consumo di acqua potabile e quanto previsto in tema di invarianza idraulica, per gli edifici di nuova costruzione è da prevedersi l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche. Le cassette devono essere dotate di un dispositivo comandabile manualmente che consenta la regolazione, prima dello scarico, di almeno due diversi volumi di acqua. Negli edifici ad uso non residenziale il sistema di distribuzione dell'acqua calda sanitaria deve essere dotato di "anelli di ricircolo dell'acqua calda" qualora vi sia la presenza di impianti doccia collettivi o siano previsti usi quali la lavanderia o la preparazione e distribuzione di alimenti e/o bevande e altri utilizzi intensivi di acqua calda sanitaria. La non realizzazione di tali anelli di ricircolo nei casi precedentemente stabiliti dovrebbe essere adeguatamente giustificata tramite una apposita relazione tecnico-economica. Per gli edifici di nuova costruzione con locali predisposti ad usi quali la lavanderia o la preparazione e distribuzione di alimenti e/o bevande, è consigliato la predisposizione di attacchi per l'acqua calda sanitaria in corrispondenza di ogni luogo dove sia possibile l'installazione di lavabiancheria o di lavastoviglie, al fine di permettere l'installazione di apparecchiature a doppia presa (con ingresso sia di acqua calda che di acqua fredda). Si consiglia la realizzazione di tali prese in tutti gli edifici esistenti indipendentemente dall'esecuzione di lavori di rifacimento degli impianti.

- Nello sviluppo dei progetti è necessario redigere anche un progetto di invarianza idraulica e idrologica (rif. *R.R. proposto con D.G.R. R.L. X/6829 del 30.06.2017*), firmato da un tecnico abilitato, qualificato e di esperienza nell'esecuzione di stime idrologiche e calcoli idraulici, redatto conformemente alle disposizioni del regolamento e secondo i contenuti di cui all'articolo 10; tale progetto, fatto salvo quanto previsto all'articolo 19 bis della legge 241/1990 e all'articolo 14 della legge regionale 15 marzo 2016, n. 4 (*Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua*) unitamente alla richiesta di allacciamento, presentata al gestore, nel caso di scarico in fognatura. In caso di scarico in rete fognaria, il comune, nell'ambito della procedura di rilascio del permesso di costruire, può chiedere il parere preventivo del gestore del servizio idrico integrato sul progetto di invarianza idraulica e idrologica. Al fine di garantire il rispetto della portata limite ammissibile, lo scarico nel ricettore è attrezzato con gli equipaggiamenti, descritti all'articolo 11, comma 2, lettera f), inseriti in un pozzetto di ispezione a disposizione per il controllo, nel quale deve essere ispezionabile l'equipaggiamento stesso e devono essere misurabili le dimensioni del condotto di allacciamento alla pubblica rete fognaria o del condotto di scarico nel ricettore; i controlli della conformità quantitativa dello scarico al progetto sono effettuati dal gestore del servizio idrico integrato, se lo scarico è in pubblica fognatura. Per interventi relativi alle infrastrutture stradali, autostradali, loro pertinenze e i parcheggi: nello sviluppo del progetto dell'intervento è necessario redigere anche un progetto di invarianza idraulica e idrologica, firmato da un tecnico abilitato, qualificato e di esperienza nell'esecuzione di stime idrologiche e calcoli idraulici, redatto conformemente alle disposizioni del regolamento e con i contenuti stabiliti all'articolo 10.
- A protezione delle precipitazioni atmosferiche, le coperture piane (anche parziali) dovrebbero essere impermeabilizzate con materiali in strati continui e devono essere realizzati in modo da evitare qualsiasi ristagno di acqua (pendenza minima dal 2 al 3%), curando in particolar modo tutti i punti soggetti a possibili infiltrazioni.

#### **MISURE PUNTUALI:**

- i progetti per l'edificazione dovranno prevedere tutti i manufatti e le soluzioni tecniche necessarie per evitare, anche ai sensi dell'art. 913 del Codice Civile, l'immissione di acque meteoriche superficiali nelle aree edificate contigue non interessate, con particolare attenzione ai terreni a quota inferiore
- nelle aree di pertinenza si dovrà realizzare una vasca di accumulo (previa validazione della fattibilità da parte di specifico studio idrogeologico, anche in considerazione delle caratteristiche

locali dei suoli), che consenta di utilizzare ad uso irriguo l'acqua piovana, proveniente dalla copertura, tramite idonei sistemi di pompaggio. La vasca dovrà avere caratteristiche tecniche conformi a quanto disposto eventualmente dal Regolamento del soggetto gestore degli smaltimenti/depurazione; la vasca di accumulo inoltre dovrà essere dotata di un sistema di filtraggio per l'acqua in entrata e di uno sfioratore sifonato per convogliare l'eventuale acqua in eccesso al pozzo perdente che dovrà essere realizzato di dimensioni adeguate e con le caratteristiche previste dal DM 04/02/1977

- le acque nere dovranno essere chiarificate in vasche biologiche; prima dell'innesto nella rete in progetto, dovrà essere realizzato un pozzetto di ispezione per consentire un controllo delle acque immesse secondo le specifiche che fornirà l'ufficio tecnico comunale o il Regolamento di Fognatura.

## **ACQUA**

### **POTABILE**

Fatta salva la qualità (parametri organolettici) e potabilità delle acque immesse in rete (per le quali occorre monitorare costantemente la presenza di sostanze inquinanti, fisico-chimiche), si dovrebbe incentivare l'utilizzo della stessa al fine di minimizzare l'impatto ambientale ed i costi connessi, anche attraverso la realizzazione dei distributori di acqua pubblici, con risparmi anche nella gestione del rifiuto derivante dalle bottiglie in plastica.

### **SUOLO-SOTTOSUOLO**

#### *AZIONI PRATICHE ATTUABILI CONNESSE DIRETTAMENTE/INDIRETTAMENTE AL TEMATISMO:*

- limitare all'indispensabile l'entità degli scavi e dei riporti in caso di nuova edificazione
- prestare attenzione alla realizzazione di eventuali manufatti di contenimento, per i quali si può optare per una mascheratura vegetale adeguata con essenze autoctone e per la possibilità di effettuare un trattamento superficiale a pietra locale (esempio muri a secco riscontrabili)
- prestare attenzione al trattamento cromatico dei corpi di fabbrica
- prevedere una corretta distribuzione/tipologia di aree a verde ed essenze
- realizzazione di superfici drenanti anche in funzione della pavimentazione di sedi stradali interne
- verifica in sede di esecuzione degli aspetti geotecnici, con adozione delle migliori soluzioni tecnico costruttive, verificando al contempo l'entità degli scavi e le interferenze
- fase cantiere: prevedere modalità di lavorazioni coerenti con quanto individuato al paragrafo specifico del presente documento
- le terre e rocce di scavo possono essere utilizzate secondo quanto dettato dall'art. 186 D.Lgs 152/06, come modificato dall'art. 2, comma 23, D.Lgs 04/08
- per la realizzazione di rilevati, occorre fare uso di terra o di altro materiale testati ai fini di tutela da inquinamento
- obbligo di adottare, le misure atte a impedire che l'umidità ascendente raggiunga le fondazioni e le strutture sovrastanti, per favorirne adeguato isolamento dal suolo e dagli agenti atmosferici
- tutte le opere relative ai servizi a rete devono essere eseguite osservando i disposti di legge vigenti in materia.
- accertamento preventivo, se del caso, (in sede di verifica del titolo abilitativo ad edificare, con apposita approfondita relazione geologico-tecnica compatibile con lo Studio Geologico comunale) in merito alla stabilità degli edifici circostanti ed all'assetto geologico complessivo.

## **BIODIVERSITA'**

### *AZIONI PRATICHE ATTUABILI CONNESSE DIRETTAMENTE/INDIRETTAMENTE AL TEMATISMO:*

#### *A-FASE CANTIERISTICA (IN ATTUAZIONE DI INTERVENTI EDIFICATORI TRASFORMATIVI/RIQUALIFICATIVI)*

- limitare la diffusione di polveri in atmosfera condizionando il grado di umidità dei materiali oggetto di scavo
- separare preventivamente l'orizzonte pedologico e le zolle erbacee dallo strato inferiore di terreno minerale, e ricollocarli nello stesso ordine in fase di ricomposizione per accelerare la formazione della copertura erbacea dove è previsto il ripristino
- realizzare gli interventi di maggior entità, che prevedono demolizione o rimozione di precedenti strutture, nel minor tempo possibile
- limitare la presenza delle macchine operatrici e dei mezzi di estrazione e coordinare i mezzi che operano per limitare l'aumento di rumore
- riduzione dei livelli di rumorosità con l'utilizzo di macchinari con adeguata insonorizzazione e rispondenti alle norme (veicoli di nuova generazione): se possibile utilizzare veicoli con il motore elettrico (garantita anche una minore quantità di emissione di inquinanti atmosferici)
- verifica dei livelli di rumorosità all'esterno dell'area di lavoro
- prevedere l'attuazione degli interventi di cantiere più rumorosi al di fuori del periodo centrale della nidificazione dell'avifauna (tra il 1 aprile e il 30 giugno)
- gestione produzione di rifiuti ritenuti pericolosi ai sensi di legge e non pericolosi

#### *B-FASE PROGRAMMATICA-NORMATIVA*

- prevedere una corretta distribuzione/tipologia di aree a verde ed essenze; dovrà essere privilegiata la funzionalità ecologica delle stesse, prevedendo l'utilizzo di specie arbustive autoctone; in determinati casi può essere opportuno creare una piccola zona tampone tra gli edifici e il bosco, se presente e limitrofo
- realizzazione di siepi o quinte a verde (nel caso di terreni prospettanti infrastrutture stradali di significativo valore viabilistico, con messa a dimora di cortina vegetale filtro, di essenze specifiche per l'assorbimento del materiale particolato, prodotto dagli scarichi dei veicoli (inquinante PM10 con diametro aerodinamico medio inferiore a 10 micron)
- nel caso venga prevista una recinzione, in situazione di edificazione verso aree boscate, si suggerisce di realizzarla rialzata dal suolo di almeno 20 cm, per fare in modo che non costituisca una barriera ecologica per il passaggio della microfauna
- programmare una corretta gestione territoriale delle aree caratterizzate da balze e terrazzamenti; inoltre si ricorda come sia importante mantenere la pratica dello sfalcio, attività che permette il mantenimento dell'area e la sua funzione e ne impedisce anche la sua proliferazione eccessiva, potenzialmente dannosa
- limitare all'indispensabile l'entità degli scavi e dei riporti
- utilizzo di gradazioni cromatiche adeguate
- prevedere caratteri di fonoassorbimento delle superfici stradali carrabili
- mitigazione livelli sonori con previsione di quinte a verde lungo le infrastrutture principali
- utilizzo di materiali di finitura consoni affinché la percezione volumetrica degli edifici non vengano incrementate
- utilizzo di gradazioni cromatiche adeguate
- evitare possibilmente superfici vetrate di grandi dimensioni e riflettenti
- impianti di illuminazione: dovranno essere realizzati nel rispetto delle norme in materia di inquinamento luminoso, in modo da evitare dispersione di luce e laddove è possibile utilizzando

lampade a spettro di emissione ristretto; corpi illuminanti ad alta efficienza e con fascio orientato a terra, con inibizione di fasci luminosi disperdenti; impianti di illuminazione esterna conformi ai criteri antinquinamento luminoso e a ridotto consumo energetico (LR 17/2000 e LR 38/2004)

## **RUMORE - RADIAZIONI**

*AZIONI PRATICHE ATTUABILI CONNESSE DIRETTAMENTE/INDIRETTAMENTE AL TEMATISMO:*

- gerarchizzazione viabilità di comparto/viabilità di collegamento
- calibrazione velocità di percorrenza rete infrastrutturata
- prevedere caratteri di fonoassorbimento delle superfici stradali carrabili pavimentate
- corretta applicazione disposti del previsto Piano di Zonizzazione Acustica, soprattutto in merito all'esercizio delle attività produttive-artigianali
- le opere eventuali le cui installazioni comportino l'emissione di onde elettromagnetiche, sia in bassa frequenza che in alta frequenza, devono essere conformi alle norme vigenti in materia e, se queste ultime lo richiedano, al parere dell'A.R.P.A o ad altri pareri obbligatori degli organi preposti alla sorveglianza sanitaria o ambientale
- per gli edifici di nuova costruzione, è definita l'adozione di soluzioni tecnologiche utili e necessarie per la protezione dal rumore A tal fine, anche nella fase realizzativa degli interventi, occorre rispettare le tecniche esecutive e gli accorgimenti tecnici necessari per la posa in opera dei materiali preposti all'isolamento acustico
- gli interventi di nuova costruzione devono assicurare criteri e sistemi di progettazione e costruzione tali da eliminare o mitigare a livelli di sicurezza l'esposizione della popolazione al gas Radon (rif. Decreto Regionale 12678 del 21.12.2011)

## **RIFIUTI**

*AZIONI PRATICHE ATTUABILI CONNESSE DIRETTAMENTE/INDIRETTAMENTE AL TEMATISMO:*

- previsione di aree adibite a conferimento RSU

## **ENERGIA**

*AZIONI PRATICHE ATTUABILI CONNESSE DIRETTAMENTE/INDIRETTAMENTE AL TEMATISMO:*

- utilizzo fonti alternative (solare termico, fotovoltaico, ...)
- realizzazione edifici con adeguate performance attraverso
- facciate esterne finalizzate a garantire la maggior resa in termini di assorbimento solare nella stagione invernale e riflessione solare nella stagione estiva
- sistemi tecnologici inerenti il riscaldamento e il raffrescamento
- sistemi per il recupero e l'utilizzo di acque meteoriche per gli scopi consentiti
- sistemi solari attivi per la produzione di energia elettrica e/o calore
- introduzione di principi bioclimatici nel layout architettonico
- scelta dell'orientamento ottimale degli edifici e delle parti interne
- implementazione di idonee soluzioni per la climatizzazione, la ventilazione e l'illuminazione naturale degli ambienti indoor
- impiego di materiali da costruzione confacenti e relazionati al contesto edilizio circostante, possibilmente incentivando l'utilizzo di materiali ecosostenibili

## AZIONI E COMPORTAMENTI VIRTUOSI PER CONTRIBUIRE ALLA MINIMIZZAZIONE DEI CONSUMI CONNESSI E GENERATI DAGLI EDIFICI

### FASE PROGETTUALE ESECUTIVA

#### 1- L'EDIFICIO

##### A- l'edificio passivo

Una edificio passivo, per essere certificato come tale, può consumare per il riscaldamento sino ad un massimo di 15 kWh di energia per metro quadro all'anno (1,5 litri di combustibile al metro quadro). Il suo consumo totale di energia deve essere inferiore a 40 kWh per metro quadrato all'anno, comprensivo di riscaldamento, acqua calda sanitaria ed elettricità utilizzata per illuminazione ed elettrodomestici. Meno di un quarto rispetto a una casa europea media. In generale, una casa passiva in Italia consente un risparmio energetico sul riscaldamento invernale di circa il 90% rispetto ad un edificio tradizionale e dell'80% rispetto a una moderna casa standard conforme ai regolamenti edilizi europei.

Considerazioni progettuali:

- la forma dell'edificio: tanto più la superficie che racchiude il volume è elevata, tanto più elevato è lo scambio termico e quindi le perdite di calore. Le dispersioni sono minori se l'edificio ha una “forma compatta”: balconi e terrazze si possono comunque costruire ma all'esterno dell'involucro termico.
- l'orientamento: in edificio passivo la maggior parte del fabbisogno energetico viene coperta dagli apporti solari.
- le schermature: devono essere progettate in modo tale da consentire ai raggi del sole di raggiungere l'edificio d'inverno e di proteggerlo d'estate dal surriscaldamento.
- l'utilizzo di fonti rinnovabili: i bassi consumi elettrici totali di una casa passiva possono essere coperti totalmente mediante l'uso di fonti rinnovabili locali.
- il super-isolamento: la coibentazione delle pareti e del tetto impedisce al calore di disperdersi verso l'esterno nella stagione invernale e per contro riduce l'entità della calura estiva. Un opportuno sistema di isolamento, ad esempio “a cappotto”, consente di eliminare i ponti termici (discontinuità tra materiali), via privilegiata per gli scambi di calore da e verso l'esterno. Nel caso di tetti piani, il verde pensile favorisce l'isolamento e riduce il fabbisogno estivo, migliorando contemporaneamente la qualità dell'aria circostante.
- ventilazione con recupero di calore: il ricambio d'aria viene affidato a sistemi di ventilazione meccanica controllata con recupero di calore. Si tratta di impianti che prelevano l'aria dall'esterno, la filtrano, immettono aria pulita all'interno e prelevano quella viziata per recuperarne il calore e poi espellerla fuori. Risultato: il ricambio d'aria viene assicurato in ogni momento della giornata riducendo al minimo le dispersioni di calore.
- serramenti: devono essere altamente isolati per evitare il più possibile le fughe termiche. Le finestre sono munite di speciali vetri basso emissivi, generalmente tripli.
- illuminazione: un edificio passivo deve essere dotato delle migliori tecnologie a risparmio energetico per i sistemi di illuminazione e degli elettrodomestici. Quelli poco efficienti, oltre a consumare di più, contribuiscono a riscaldare l'ambiente anche d'estate.

#### 2 RINNOVABILI

##### A collettori solari per l'acqua calda

Il solare termico è una tecnologia matura, basata su un principio di funzionamento semplice e reso affidabile da numerosi anni di esperienza sul campo. La radiazione del sole scalda una superficie scura, attraversata da tubi contenenti acqua e antigelo. L'acqua così riscaldata viene poi veicolata in un serbatoio di accumulo. In genere il collettore è ricoperto da una superficie in vetro che ha la proprietà di intrappolare la radiazione infrarossa (i raggi invisibili caldi), favorendo così l'ulteriore riscaldamento della superficie scura e dell'acqua.

*B i pannelli fotovoltaici*

I pannelli fotovoltaici trasformano direttamente la radiazione solare in energia elettrica tramite degli elementi base, sensibili alla luce, collegati a circuiti elettrici. Il dispositivo elementare che sta alla base di questa tecnologia è la cella fotovoltaica, costituita da un materiale semiconduttore opportunamente trattato, in genere il silicio mono o poli cristallino, che esposto al sole si comporta come un generatore di corrente, tanto più potente quanto maggiore è la radiazione e la temperatura. Un insieme di celle fotovoltaiche, collegate tra di loro in serie o in parallelo, costituisce il modulo fotovoltaico. Più moduli, connessi elettricamente tra di loro in serie, costituiscono il pannello fotovoltaico. La corrente elettrica generata dai moduli fotovoltaici è di tipo continuo, come quella delle batterie. Per essere utilizzata e per essere immessa nella rete elettrica nazionale, deve essere trasformata in corrente alternata, attraverso apparecchi chiamati inverter. L'energia elettrica prodotta da un impianto è garantita in genere per 20 o 25 anni. Con il tempo l'impianto perde una parte del rendimento dell'ordine del 10% in 12 anni e del 20% in 25 anni, ma si stima che possa funzionare, con rese decrescenti, anche per mezzo secolo, producendo energia elettrica praticamente senza costi e senza inquinare. Ogni impianto fotovoltaico deve poi essere dotato di contatori specifici, necessari per contabilizzare l'energia prodotta dall'impianto e l'energia consumata sul posto.

## 3 RISCALDAMENTO

*A caloriferi, pannelli radianti, ecc.*

*Caloriferi.* I vecchi caloriferi in ghisa avevano il vantaggio di erogare ancora calore, anche quando l'impianto era stato spento, ma di converso avevano bisogno di un certo tempo prima di riscaldarsi e occupavano molto spazio: per queste ragioni sono caduti in disuso. I nuovi radiatori in acciaio o alluminio, al contrario, si riscaldano appena accesi e sono meno ingombranti.

*Ventilconvettori.* L'utilizzo di ventilconvettori o di termoconvettori consente di accelerare la diffusione del calore nell'ambiente, grazie ad un ventilatore incorporato nell'impianto che accelera la circolazione dell'aria riscaldata. Un aspetto che rende questi impianti particolarmente adatti ad abitazioni o locali frequentati saltuariamente.

*Pannelli radianti.* Per godere di un buon livello di comfort abitativo, l'ideale è ricorrere a sistemi di diffusione del calore (o persino del fresco) a pannelli radianti: serpentine di tubi in plastica nascoste nel pavimento o nell'intonaco delle pareti veicolano acqua calda a bassa temperatura (32/36 gradi), che provvede a riscaldare lentamente e uniformemente l'ambiente. In questo modo, niente più moti convettivi dell'aria, spesso causa di allergie, sbuffi neri accanto ai termosifoni, niente più sbalzi di temperatura e sensazione di freddo proveniente dai muri. Il risparmio energetico consentito dal riscaldamento a pannelli radianti e dal conseguente utilizzo di sistemi di produzione di acqua a bassa temperatura, come caldaie a condensazione o pannelli solari, raggiunge il 30% dei consumi.

*Ventilazione meccanica controllata.* Nell'esperienza di anni di certificazione edilizia delle regioni dell'arco alpino, grandi risultati in termini di soddisfazione degli abitanti sono stati raggiunti dai sistemi di ricambio e ventilazione controllata dell'aria. Questo sistema garantisce un costante ricambio d'aria, l'espulsione degli inquinanti che si formano, comfort termico e risparmi energetici notevoli.

*B le pompe di calore*

Una pompa di calore è un dispositivo che estrae energia termica da una sorgente a bassa temperatura e la rende disponibile, sempre sotto forma di energia termica, ad una temperatura più alta. Insomma è una macchina concettualmente simile ai frigoriferi o ai condizionatori, ma che svolge la funzione opposta: invece di generare freddo ed espellere calore di scarto, le pompe di calore generano caldo e raffreddano l'ambiente esterno. Il rendimento di simile macchine si misura come rapporto tra l'energia (in genere elettrica) consumata per il funzionamento e l'energia termica (riscaldamento) portata all'interno degli ambienti da riscaldare. In inglese questo rendimento si definisce coefficient of performance, da cui la sigla tecnica "c.o.p.". Ebbene il rendimento, cop, di un buon impianto di pompa di calore raggiunge e supera il valore di 3: se la macchina consuma 1 chilowattora di elettricità, apporta almeno 3 chilowattora di calore nei locali.

## MOBILITA'

### INFRASTRUTTURE DI RACCORDO

Il presente paragrafo riassume, per brevità di consultazione, l'elenco discorsivo generale delle misure mitigatorie applicabili alla fase di realizzazione delle infrastrutture **di raccordo** previste dalla proposta urbanistica.

- *Gestione vegetazionale*
  - Previsione di “quinte” a siepe lungo i margini stradali.  
Le migliori caratteristiche fonoassorbenti sono espresse dalle bordure di arbusti con fogliame folto e di media dimensione: lauroceraso, lillà, oleandro, pittosforo e sommaco danno buoni esiti, assieme al bambù che copre il rumore.
- *Gestione costruttiva*
  - Tipologie costruttive.  
In termini di tipologie costruttive e di materiali da utilizzare sono da considerare scelte prioritarie quelle proprie dell'ingegneria naturalistica, così come indicate nel “Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica” approvato con DGR 29 febbraio 2000 N. 6/48740.
  - Previsione di asfalti fonoassorbenti.  
Gli asfalti fonoassorbenti (definiti anche attraverso l'acronimo CDF, “conglomerati drenanti fonoassorbenti”) sono miscele nelle quali gli aggregati presentano una particolare curva granulometrica, e una percentuale di vuoti molto superiore a quella degli asfalti convenzionali.
  - Previsione di asfalti fotocatalitici, anche alternativi a quelli fonoassorbenti per caratteristiche di impedimento acustico.  
Il principio è quello della fotocatalisi [i pigmenti fotocatalitici contengono biossido di titanio e, attraverso l'azione della luce, svolgono una fotocatalisi in grado di ossidare sostanze inquinanti ad anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) ed acqua, quanto i composti dell'azoto a ioni nitrati (NO<sub>3</sub><sup>-</sup>): all'impatto dei raggi solari sulla superficie stradale si attiva la conversione delle sostanze nocive in composti innocui che evaporano lasciando pulito il manto. Il risultato è triplice: si abbate la necessità di pulizia della superficie contribuendo ad allungarne la durabilità nel tempo; si migliora di conseguenza la sicurezza grazie allo scioglimento ad esempio delle sostanze oleose; si riduce enormemente l'immissione di CO, in atmosfera.
  - Previsione di sistemi di protezione passivi laterali funzionali a possibili incidenti con uscite di mezzi dalla carreggiata.
  - Utilizzo fonti alternative specifiche per i luoghi al fine di alimentare il sistema di illuminazione.
  - Prevedere installazione di corpi illuminanti (ad alta efficienza e tecnologicamente avanzati, illuminazione a led ad es.) con fascio orientato a terra ed inibizione fasci luminosi disperdenti e a ridotto consumo energetico (LR 17/2000 e LR 38/2004).

## 5.2 – ALTRE TEMATICHE

In merito alle variazioni impresse dalla presente variante, la capacità insediativa residenziale registra la diminuzione di abitanti teorici di 5 unità (+ 10 - 15). Pertanto rispetto al dimensionamento globale di PGT (13.173 ab.) la variante ne fissa la soglia a 13.168 (13.173 - 5).



## 6 – CONCLUSIONI

Il presente documento ha illustrato:

1. I sistemi delle “previsione sovraordinate” (cap. 3) ritenuti significativi:

COMUNITARIO/NAZIONALE  
REGIONALE  
PROVINCIALE  
COMUNALE

2. I sistemi della “programmazione di settore sovracomunale” e della “programmazione di settore comunale” ritenuti significativi e disponibili.

3. Il complesso delle analisi e verifiche tematiche degli effetti della proposta di V.U. (cap. 5).

Come enunciato al paragrafo 1.3, *il provvedimento di verifica deve evidenziare le motivazioni dell'assoggettabilità/non assoggettabilità a VAS della V.U. richiamando i criteri previsti dall'Allegato II della Direttiva, ovvero:*

*Caratteristiche della V.U., tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:*

- *in quale misura la V.U. stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura la V.U. influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza della V.U. per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali relativi alla V.U.;*
- *la rilevanza della V.U. per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

Pertanto si può definire che:

- A. La V.U. non stabilisce significativamente un quadro di riferimento in quanto obiettivamente limitato sotto il profilo quantitativo rispetto a possibili condizionamenti sull'utilizzo di risorse.
- B. L'influenza della V.U. su altri P/P può essere schematicamente individuata con la verifica della analisi di coerenza esterna.

L'analisi di coerenza esterna assume un rilievo decisivo nella verifica che le prerogative fondanti della V.U. siano coerenti con quelli del quadro programmatico nel quale si inserisce.

### ANALISI DI COERENZA ESTERNA VERTICALE

L'analisi della coerenza esterna verticale è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali della V.U. e obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da documenti programmatici di livello diverso da quello del P/P (*Piano/Programma*) considerato, nonché da norme e direttive di carattere

internazionale, comunitario, nazionale regionale e locale. Tale analisi deve verificare numerosi riferimenti:

1. la coerenza dello scenario di riferimento elaborato per la V.U. con gli scenari previsti dagli altri livelli di pianificazione sovraordinati facendo riferimento alle modalità di recepimento e di eventuale adeguamento alla realtà locale, all'integrazione con gli obiettivi specifici di livello locale;
2. la coerenza delle informazioni utilizzate per la definizione della base di dati con quelle utilizzate in altri livelli di pianificazione/programmazione.

I riferimenti di cui al punto 1. sono quelli enunciati al capitolo 3, ovvero

- a. *Livello COMUNITARIO (Consiglio Europeo di Barcellona 2002, Direttive 92/43/CE e 79/409/CEE)*
- b. *Livello NAZIONALE (Del. CIPE 02.08.2002)*
- c. *P.T.R.*
- d. *P.T.C.P.*
- e. *P.G.T. Comune di Olgiate Comasco*

La coerenza risulta soddisfatta, in quanto ogni singolo livello programmatico è stato recepito/verificato, come peraltro desumibile dal presente documento e considerando che a livello provinciale il PTCP condensa sul proprio territorio i riferimenti gerarchicamente superiori (comunitario, nazionale e regionale).

Per i riferimenti di cui al punto 2. si ritiene inutile approfondire il legame di coerenza esterna per questa condizione, in quanto le informazioni reperite sono, per quanto confrontabili, le medesime utilizzate per i P/P sovraordinati.

- C. La coerenza con gli aspetti ambientali risulta automaticamente verificata considerando le impostazioni della V.U.
- D. I problemi ambientali attinenti la V.U. sono stati ampiamente commentati e verificati al capitolo 5, ove si consideri che **le risultanze di ogni singola tematica indagata non risultano in nessuno caso significativi in funzione dei fattori di pressione individuati**. Il complesso delle misure mitigatorie, peraltro già previste dalla proposta di V.U. o applicabili, può in ogni caso ridurre le vulnerabilità segnalate.
- E. Il tema della rilevanza per l'attuazione delle normative ambientali comunitarie è verificato, considerando quanto commentato al punto 2 precedente e considerando che risulta verificato anche in funzione dei sistemi della "programmazione di settore sovracomunale" e "comunale".

Pertanto, sinteticamente:

	A	B	C	D	E
SIGNIFICATIVO					
POCO SIGNIFICATIVO					
NON SIGNIFICATIVO					

**Legenda:**

Caratteristiche della V.U., tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- A. in quale misura la V.U. stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- B. in quale misura la V.U. influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- C. la pertinenza della V.U. per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- D. problemi ambientali relativi alla V.U.;
- E. la rilevanza della V.U. per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

In conclusione per le considerazioni effettuate, non si reputano significativi gli effetti ambientali, sociali ed economici conseguenti alla attuazione degli interventi connessi alla proposta urbanistica, ovvero come configurati dalla proposta di V.U. esaminata.

**Non sussistono, in ultima analisi, le condizioni per l'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, anche a seguito delle risultanze della Conferenza di verifica di assoggettabilità a VAS (17.12.2018) che si sono formalizzate nel relativo Decreto.**